INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via della Mercede (Casa Bolaffio) e presso le altre succursali di Haasenstein, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 75 - 3ª pagina L. 2. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malta	36	18	9 00
Europa, Stati dell'Un. Postale	72	36	18 00
Stati fuori dell'Unione Post.	52	26	13 —
	44	22	11 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

PEI VILLEGGIANTI

non delle più gradite letture è quella di un buon giornale. La ***Gazzetta Piemontese*** si raccomanda come tale per la quantità e la varietà delle notizie, per le attrattive delle particolari sue rubriche e corrispondenze, per l'importanza dei suoi romanzi.

La *Gazzetta Piemontese* fa poi speciali **abbonamenti quindicinali** al prezzo di **L. 1.**

Associazioni alla Gazzetta Piemontese

I prezzi delle associazioni alla ***Gazzetta Piemontese*** *sono:*

Lire 18
per un anno

Lire 10 **per un semestre** — **Lire 5** **per un trimestre**

Lire 1 80
per un mese

∴

Chi prenderà l'abbonamento dal 1° agosto al 31 dicembre avrà diritto, come gli abbonati semestrali, ad un premio di L. 2 in libri, da scegliersi nell'apposito catalogo, in sostituzione della « Gazzetta Letteraria ».

PRO AFRICA ITALICA

Ci è pervenuto l'annunziato opuscolo *Pro Africa Italica*, il cui autore si nasconde sotto lo pseudonimo di *Un critico*. Lo scrittore dunque, a stare alla qualifica, ha per lo meno quella competenza che gli deve avere conferita uno studio d'osservazione fatto sui luoghi. Egli si propone in questo opuscolo di rispondere ad alcune deduzioni contenute nello studio recente fatto dall'on. Antonelli sull'*Africa Italiana* e a taluni suoi criteri che gli sembrano mal fondati nelle premesse e pericolosi per l'interesse nostro in Africa.

Il tempo e lo spazio ci vietano di fare un esteso riassunto delle ragioni addotte dall'*critico* in confutazione di quanto ha detto l'Antonelli. Ci sembra però di poter dare un concetto abbastanza esatto dell'opuscolo al lettore riferendo l'ultimo capitolo, che è la conclusione, nella quale l'autore riassume in brevi tratti tutto quanto ha discorso prima. Eccolo:

« Riassumendo, l'attuale nostra situazione in Africa devesi all'opera nostra, e Scioa ed impero etiopico non fecero sinora che crearle incertezze ed attriti: Menelik ci ingannò sempre, ma più che alla sua mala fede ciò devesi al fatto che noi stessi ci ingannammo circa gli obbiettivi conseguibili; e siccome il momento è eccezionalmente favorevole per sistemare la nostra posizione, noi dobbiamo afferrarlo e basare le nostre decisioni sopra il giusto e sano criterio delle reciproche convenienze.

« Noi dobbiamo mantenere il confine del Mareb-Belesa-Mura:

« 1° Perchè esso ci appartiene in linea di diritto per fatto di conquista, e non per effetto di trattati: ci spetta per ragioni di espansione naturale e necessaria ed avvenuta col libero consenso, anzi col desiderio e collo spontaneo concorso delle popolazioni interessate, e non ci viene contestato dai capi tigrini, che soli potrebbero accampare, in contraddittorio, pretensioni di sovranità.

« 2° Perchè ci è necessario per la tranquillità e sicurezza della colonia.

« 3° Perchè è nostro dovere di far onore alle promesse fatte ed agli impegni assunti ed assunti.

« 4° Perchè esso comprende le terre meglio atte ad una colonizzazione rimuneratrice.

« Si può obbiettare che il confine del Mareb è incompatibile colla teoria della occupazione effettiva ristretta al noto triangolo, ma l'eccezione non regge: la strategia in Africa non consiste nella occupazione di punti perduti nello spazio, poco forti per difendersi da sè, troppo distanti fra loro per prestarsi uno scambievole appoggio, ma bensì nel governo effettivo delle popolazioni, nell'educarle al lavoro e nell'ordinizzare le forze indigene nella difesa reciproca delle varie regioni.

« Il triangolo servirà come base a quale ridotto, ma il l'elemento locale che deve pensare a sè ed alla periferia; teniamo bene organizzate le bande indigene, ritorniamole a fissare all'aratro nel paese nativo, ci costeranno assai meno, produrranno assai più ed all'evenienza supremo combatteranno *pro aris et focis*.

« Ed a ciò basteranno i nostri residenti a Saganeiti e Godofelassi. Ma sarà semplicemente questione di reprimere qualche razzia, giacchè nessuna minaccia seria varcherà il nostro confine: non la potrebbe portare un imperatore sciano perchè al primo suo muovere noi gli possiamo opporre l'insurrezione separatista del Tigrè e di parte dell'Amhara; non può partire esso dal Tigrè, se noi sapremo entrare risolutamente nell'orbita degli interessi comuni e rispondere convenientemente all'invito sinora respinto.

« E per considerare tutte le ipotesi, e quindi anche la meno probabile, quale sorte avrebbe una invasione soverchiante imperiale o tigrina? Urterebbe nell'Asmara, e poichè, come il conte Antonelli ci insegna, gli abissini a nulla valgono contro le fortificazioni, a noi rimarrà sempre il tempo di provvedere alla circostanza speciale, mentre lo stesso elemento tempo obbligherà il nemico alla ritirata.

« Ma ciò non toglie che il disastro in tale eventualità sarebbe gravissimo e che a noi incomba il dovere di scongiurarlo, mediante accordi efficaci coll'Abissinia, il che val quanto dire stipulando relazioni tali che nella reciproca convenienza trovino la base per la loro stabilità.

« Contentare il Nord non basterebbe; contentare il solo Sud sarebbe dannoso; ci vuole un indirizzo di politica franca, risoluta e leale che contenti l'uno senza disgustare l'altro. » Sono parole del conte Antonelli: egli le scriveva quando trattava colle Scioa, ed io le applico oggi che i termini della questione non sono cambiati, ma soltanto invertiti per il passaggio della corona imperiale dal Nord al Sud. Sinora abbiamo chiesto allo Scioa quello che non ci poteva dare, ed abbiamo rifiutato dal Tigrè le offerte leali e sincere; viceversa poi abbiamo dato allo Scioa più del bisogno e nulla concesso al Tigrè, per quanto si mostrasse con noi remissivo e rispettoso.

« Abbiamo errato nell'orientamento degli interessi nostri e nell'apprezzamento di quelli delle varie regioni dell'Abissinia.

« Noi abbiamo bisogno dell'amicizia coll'imperatore per il commercio con Assab sulla via carovaniera dell'Aussa e su quelle che conducono a Massaua pel Tigrè, nonchè, per non essere disturbati nelle nostre buone relazioni coi tigrini: l'imperatore a sua volta ha convenienza di avere amici poichè la libertà di commercio giova pure a lui, primo commerciante del suo regno, ed ha poi necessità dell'accordo coll'Italia, giacchè essa ha una influenza decisiva sulla tranquillità della parte nordica del suo impero.

« Perchè non si potrà concretare e mantenere questo accordo? perchè è compromesso dalla discussione sui confini? Ma noi lasciamola impregiudicata con lui, e contentiamoci di risolverla col Tigrè, e l'imperatore non chiederà di meglio che di non essere più obbligato ad occuparsene: c'è la famosa questione del protettorato! Ebbene noi mostriamoci di spirito e lasciamoci a dimenticare una utopia, pure adoperandoci ad introdurre, fare accettare e diffondere nell'impero quella influenza che un giorno diventerà protettorato effettivo.

« Rimangono gli accordi col Tigrè, ma essi sono difficili, giacchè occorrerà compiacere l'imperatore o assegnarlo con doni perchè ogli si decida a commerciare coll'una o coll'altra potenza costiera, pressochè egualmente lontane (Assab, Obok, Zeila), ma pei tigrini, a noi confinanti e gente pratica, non si ha che da accettare le offerte e coordinarle coi nostri interessi.

« Per ora il Tigrè non è potente e non può darci ombra: un giorno, quando si aprirà la successione al trono imperiale (Menelik è senza figli), Mangascià, o chi per esso, avranno bisogno della nostra amicizia per essere sicuri alle spalle e potere con fiducia muovere alla conquista delle provincie del sud ed in seguito per contenerle; noi possiamo pertanto essere certi che per lungo tempo, anche nel caso di un imperatore tigrino, non solo non saremo direttamente minacciati, ma, se la nostra linea di condotta sarà franca e leale, la nostra amicizia verrà ognor più apprezzata e ambita.

« Circa la cessione territoriale, non urtando le nostre occupazioni interessi morali, essa verrà dimenticata appena spariti gli uomini che ne subirono un danno materiale: anzi, avendola noi risolta direttamente col Tigrè piuttosto che con Menelik, avremo evitato il pericolo, anzi l'eventualità assai probabile, che all'epoca della successione al trono imperiale il nuovo monarca, che quasi certamente sarà un tigrino, pensi di risollevare *pro forma* o seriamente la questione.

« Il conte Antonelli si sente umiliato perchè un alto personaggio, dopo l'esposizione da lui fattagli dei nostri interessi in Africa e della linea di condotta da seguirsi per tutelarli, osa a dirgli: « Ho capito, « dobbiamo fare una politica a seconda delle circo- « stanze, non disgustare nessuno e andare d'accordo « con tutti. » A me pare invece che la massima sia aurea, e prego l'alto personaggio che la formulò di volermela favorire per chiudere queste mie brevi considerazioni: politica pratica ed ispirata a scopi conseguibili, accordo commerciale colle Scioa, accordo politico e commerciale col Tigrè, amicizia con tutti e prestigio e rispetto da diffondersi e imporsi colla serietà dei propositi. »

L'art. 9 della legge sulla tassa fabbricati.

Una lettera di Tommasi-Crudeli sulla polizia dei costumi. L'Amministrazione carceraria. Varie.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 9,35 pom.* — Il Ministero delle finanze ha dato risoluzione ai quesiti presentatigli per l'applicazione dell'articolo 9 della legge sulla tassa fabbricati. Principalmente si è ritenuto che non debbansi tener conto delle denunzie prodotte anteriormente al primo gennaio 1891 per affitto di fabbricati oppure per inizione di opifici verificatisi prima di quell'epoca. Si dichiarò perentorio il termine di trenta giorni per la presentazione delle denunzie. La violazione di questo termine produce decadenza del diritto al rimborso a partire dall'epoca in cui si verificò lo affitto oppure la inizione dell'opificio. La comunicazione ai contribuenti che fu respinta la domanda di rimborso si deve fare immediatamente.

∴

L'on. Tommasi-Crudeli dirige una lettera alla *Tribuna*, in cui dice che il regolamento per la polizia dei costumi, a cui appose la firma, consolidava le riforme di Crispi, mentre il regolamento adottato dal Consiglio di Stato è affatto diverso e distrugge sostanzialmente la riforma iniziata dal Crispi. Il Tommasi-Crudeli prosegue quindi deplorando che la Camera prima di separarsi non abbia discusso la questione come la Camera aveva deliberato, e dolora pure che, profittandosi del silenzio forzato della Camera, si distrugga una riforma consacrata dal voto formale della Camera.

∴

Il *Fanfulla* annunzia che in seguito alle dimissioni di Beltrani-Scalia, l'on. Lucca assunse la direzione dell'Amministrazione carceraria coll'intenzione di profittare dell'interregno per studiare le semplificazioni possibili nei vari servizi. È inesatto però che le dimissioni del Beltrani-Scalia siano state accettate. Se ne discuterà in Consiglio di ministri e l'accettazione dovrà farsi con decreto reale.

∴

Il generale Gandolfi, prima di partire in congedo, chiese, per gravi motivi disciplinari, il richiamo immediato del marchese d'Invrea, avvocato fiscale militare a Massaua.

— L'on. Lucca ha conferito oggi coi prefetti di Livorno, Aquila, Perugia, Macerata e Ascoli.

— Oggi, alle 4, alla Consulta si è riunita la Commissione per lo studio sulle spese obbligatorie delle Provincie e Comuni.

— Malvano, Miraglia e Stringher, i negoziatori pei trattati di commercio, partiranno per Berna il 10 agosto.

— Al Ministero del tesoro è preparato il progetto relativo alla riorganizzazione delle Casse patrimoniali delle Società ferroviarie senza che ne venga aggravio allo Stato.

— A cura del Municipio l'8 agosto verrà inaugurata la lapide sull'ultima casa abitata da Benedetto Cairoli a Roma. Il Municipio invierà anche una corona a Groppello.

— In seguito agli accordi iniziati negli scorsi giorni si è evitato il pericolo che la crisi del Banco di Roma avesse esito disastroso.

IL MERCATO FINANZIARIO.

Negli uffici del catasto - Una lettera di Plebano.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, *ore 10,50 pom.* — Il *Popolo Romano* scrive: « Da informazioni positive ci risulta che il Tesoro non ha fatto in quest'ultimo periodo alcuna operazione anche minima, nè intende di farne. In quanto alle operazioni di rendita e cambi fatte dagli Istituti di emissione per rafforzare, in omaggio all'ultima legge, la riserva metallica, si possono ritenere compiute, sicchè si ha fiducia che l'andamento del mercato potrà migliorare riprendendo un indirizzo normale. »

— Cambray-Digny, vice-presidente della Giunta superiore del catasto, ha provveduto perchè siano coperti tutti i posti vacanti nelle Direzioni provinciali del catasto, disponendo perchè vi siano chiamati anche coloro che riuscirono idonei negli ultimi esami della carriera di ragionerie.

— Il *Popolo Romano* pubblica una lettera di Plebano che risponde alle osservazioni fatte da quel giornale sopra la lettera dal Plebano stesso pubblicata nella *Gazzetta Piemontese* relativamente alla riscontrata.

Il cambio delle cartelle di rendita.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9 ant.* — A tutto il 28 corr. erano state presentate pel cambio decennale circa 260,000 cartelle di rendita. La data del 30 giugno 1891 le cartelle in circolazione soggette al cambio erano 1,821,754. Come si vede adunque, una parte minima è stata finora presentata al cambio. La sola ditta Rothschild, che ne possiede per 60 milioni di rendita, non ha presentato finora che 21,527 cartelle.

L'Amministrazione del tesoro ha dovuto prendere speciali accordi colle Ferrovie pel trasporto dei titoli (ammontano a quasi 60 tonnellate). Le Società avrebbero voluto che il Tesoro assicurasse il trasporto delle cartelle *pel valore*, il che avrebbe importato una somma gravissima, che si risparmiò dieci anni fa quando l'esercizio ferroviario era governativo. Dopo un lungo carteggio fra le Società ed il Tesoro, si è addivenuto ad una equa transazione.

Il primo giorno del cambio sono state presentate a Torino 46,000 cartelle.

Un processo per brogli contro sindaci ed assessori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9,30 ant.* — Ieri alla Corte d'Assise di Frosinone è terminato il processo contro i sindaci Miccinelli di Piperno e Giovannelli di Roccasecca de' Volsci, e contro gli assessori Frola, Fasciotti e Casale, accusati tutti di brogli elettorali, di peculato, ecc., ecc.

Il cav. Rocco Miccinelli era sindaco di Piperno da dieci anni; fu anche candidato alle elezioni politiche.

Il Giovannelli è un sindaco analfabeta; un fantoccio fatto muovere dagli assessori.

Le accuse di broglio erano gravissime; il processo destò un interesse grandissimo.

Il Pubblico Ministero chiese un verdetto di condanna per tutti gli imputati.

L'avvocato Vienna a nome anche dei colleghi della Difesa dichiarava di affidarsi al retto senso di giustizia dei magistrati e rinunciava alla parola.

I giurati emisero verdetto di assoluzione per il sindaco Miccinelli e per gli assessori Isola e Fasciotti. Ritennero invece il sindaco Giovannelli e l'assessore Casale responsabili per falso in atto pubblico.

La Corte assolse quindi i primi tre imputati e condannò il Giovannelli ed il Casale a quattro anni e due mesi di reclusione per ciascuno.

Il pubblico fece vivissimi commenti alla sentenza.

Il collocamento a riposo di Beltrani-Scalia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, *ore 9,30 ant.* — Il *Capitan Fracassa*, in un suo articolo, approva il collocamento a riposo del comm. Beltrani-Scalia, direttore generale delle carceri.

Il giornale dice che quel funzionario, non arrestandosi che il predominio della propria personalità in fatto di servizi pubblici, finiva per essere un ministro, ma senza responsabilità.

Lo stato delle campagne.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — Secondo le ultime notizie pervenute al Ministero sullo stato delle campagne, continua la trebbiatura del frumento, e il raccolto è in media soddisfacente; scarso in molti luoghi del Veneto e qua e là nell'Emilia. La vita continua ad essere promettente, il granturco soffre molto per la siccità; lo stato delle altre coltivazioni è abbastanza buono. Forti grandinate danneggiarono parecchi vigneti nella provincia di Cuneo, nel Monferrato, nella provincia di Padova, negli Abruzzi e nella Puglia.

Un giornalista nella cella di un frate

Un *reporter* romano, avendo inteso dire che i cappuccini di Tunisi erano stati cacciati — poveri ebrei erranti degli Ordini religiosi! — anche da Roma solo perchè qualcuno di loro aveva avuto un colloquio con un giornalista, che era entrato nel convento dei 88. Quattro, ha voluto accertar i della cosa ed è andato alla Casa generalizia dei cappuccini in via San Nicolò da Tolentino. Ecco quello che riferisce:

« .... Fui introdotto nella cameretta N. 12, al terzo piano del fabbricato, una semplice cella da frate, con una finestruccia bassa, vicino alla quale era seduto un padre, dalla barba non brizzolata, dall'occhio intelligente, dal volto abbronzato dal sole.

« Era il padre Giuseppe da Perugia, l'ultimo dei cappuccini cacciati da Tunisi e rimasto in Roma per attendere il ritorno del padre Antonino da Reschio. Allorchè entrai nella cella del padre Giuseppe, fui seguito da un altro frate dalla barba bianca, bassotto, grasso e dall'accento romagnolo. Io feci comprendere a quest'ultimo che desideravo parlare a quattr'occhi col padre Giuseppe, ma egli, balbettando così con un metro che tradiva fra le mani e atteggiando la bocca al sorriso, mi disse:

« — Ho veduto il suo biglietto e ho subito compreso il desiderio che lo ha spinto a salire fino quassù. Un'altra intervista forse? Per carità, i cappuccini non bramano che di essere lasciati in pace.

« Padre Giuseppe, che fissava il suo confratello, fece un cenno di approvazione col capo.

« Colui che parlava così energicamente non era altri che il segretario del procuratore, padre Gioconda da Bologna, un vecchio religioso che ha passato molti anni nelle missioni di San Paolo al Brasile.

« — Scusi, — soggiunsi io, — vorrei sapere se è vero che la Propaganda ha ordinato la partenza dei padri arrivati in Roma da Tunisi.

« — Per carità, — gridò il padre Gioconda, — non diciamo altre inesattezze; la Propaganda non c'entra per nulla in questo affare; essa può comandare sulle missioni, ma per nulla negli affari interni dell'Ordine. Noi dipendiamo dal solo generale e lui ne assume dal procuratore.

« — E il generale, padre D'Andermatt, doveva pure venire in Roma, non è vero?

« — Il generale dopo la visita alle provincie francesi doveva venire in Roma, ma poi.... ha creduto di doversi imbarcare all'Havre per New-York, dove forse arriverà domani.

« — Chi dunque avrebbe ordinato ai padri venuti da Tunisi di tornare immediatamente alle loro provincie?

« Il padre Gioconda si trovò un poco imbarazzato, quindi rispose:

« Colui che comanda all'Ordine. Era naturale che i padri dovessero tornare alle loro provincie e attendere colà la nuova destinazione che darà loro il generale, o al suo ritorno in Italia oppure per ordine scritto. Noi dobbiamo obbedire ai superiori e inchinarci riverenti ai voleri della divina Provvidenza. Ci figuri, — soggiunse il padre Gioconda animandosi, — un giorno ero tornato nella mia Bologna e credavo di rimanervi tranquillo, quando mi arrivò un biglietto del generale, allora padre Bernardo da Cortona, nel quale mi diceva: « A San Paolo nel « Brasile mi occorre un buon operaio del Vangelo; « ho pensato a voi, perciò vi prego di raggiungere al « più presto la nuova destinazione. » Senza frapporre, abbandonai la terra natia e mi recai al Brasile quasi presago di non tornare più in Italia. Eppure eccomi qua di nuovo; sono dieci anni che sono tornato in Roma. Creda a me, è meglio rassegnarsi ai voleri della Provvidenza. I cappuccini a Tunisi hanno fatto il loro dovere di ministri del Signore, e questo è quello che preme ai superiori dell'Ordine.

« — Ma credo lei che i cappuccini potrebbero tornare in Tunisia?

« Il padre Gioconda guardò ridendo il padre Giuseppe, e crollò le spalle, quasi per farmi comprendere che tutto è possibile.

« — E lei, padre Giuseppe, resterà ancora in Roma?

« — Fino al ritorno del padre Antonino, poi anche io mi recherò nella mia Perugia.

« Suonò in questo mentre la campanella del convento, e i due religiosi mi fecero capire che dovevano scendere in coro. Strinsi loro la mano e dissi confidenzialmente:

« — Dall'incidente di Tunisi i cappuccini avranno compreso quanto siano tenuti in peggio dal popolo italiano.

« — Caro mio, — soggiunse subito il padre Gioconda, — perchè tutti sanno che siamo italiani anche noi! »

Il Principe di Napoli a Goodwood.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Il Principe di Napoli, accompagnato dai colonnelli Carrington e Slade e da altri ufficiali del suo seguito, è partito stamane alle 10 con treno speciale per Chichester e per le corse di cavalli a Goodwood.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Il Principe di Napoli fece *déjeuner* presso il duca di Richmond a Goodwood. Fra gli altri invitati erano il principe e la principessa di Galles e il principe Giorgio di Grecia. Il Principe di Napoli assistette alle corse, ove ebbe festosa accoglienza. Indi ritornò a Londra. Pranzò coi colonnelli Slade allo *United Service Club*. Partirà per Plymouth domani per visitarvi il duca di Edimburgo; ritornerà a Londra sabato sera.

Lo sciopero tranviario a Tolosa.

Gravi disordini.

TOLOSA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Lo sciopero degli addetti alle tranvie si è aggravato stamane. Gli scioperanti e la popolazione staccarono i cavalli e rovesciarono le vetture. V'ebbero tumulti tra la folla; i gendarmi dovettero sguainare le sciabole. V'ebbero alcuni feriti leggermente; si fecero parecchi arresti.

TOLOSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Sono avvenuti nuovi disordini in seguito allo sciopero delle tranvie. Verso mezzodì il commissario centrale di polizia fu colpito da pugni e bastonate. I dragoni fecero cariche sui viali Lafayette. Una vecchia rimase gravemente ferita. La folla gittò pietre contro la truppa. I dimostranti, armati di picconi, distrussero allora parecchi chioschi bruciandone i frantumi.

TOLOSA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 31. — In seguito a reciproche concessioni lo sciopero delle tranvie è terminato; oggi si riprenderà il lavoro.

Ancora a proposito delle ferrovie liguri.

Ieri noi demmo una breve notizia circa la causa, che dura dal 1 66 tra la Società concessionaria della ferrovia Ligure ed i signori Taliacchini, Laschi e Weil-Weiss, chiudevamo l'articolo dicendo che « la Società di Credito Mobiliare, che è interessata per tre quarti nella Società della Ferrovia Ligure, in forza di detto due [illegible] conseguito un beneficio complessivo di L. 54,083 48 ».

Questa cifra, come avranno facilmente i lettori avvertito, fu mal disposta. Si doveva dire invece « un beneficio complessivo di L. 5,408,348 ».

Il suicidio di una signorina a Lugano.

Lugano, 30 luglio.

(Zeitg.) — La città intera è sotto l'impressione dolorosa di un triste e pietoso caso, che viene in vari modi commentato.

Da questa mattina non si parla d'altro che del suicidio di una simpatica e bella ragazza di circa 16 anni, figlia ad un negoziante francese.

Siccome qui molto rari sono i suicidi, così è naturale che la cittadinanza ne sia rimasta commossa, tanto più che vi sono di mezzo l'amore, la giovinezza e la bellezza.

La suicida faceva all'amore con un giovanotto dal cognome inglese, ma che si dice naturalizzato italiano. E si scambiavano lettere alquanto romantiche e si incontravano qualche volta.

I genitori di lui non vedevano di buon occhio questa relazione, anzi erano contrari anche per l'età della figlia.

Ieri a sera il padre sorprese la figlia assieme all'amante, e la redarguì, sembra, con queste parole: « A mani ci rivedremo! »

La ragazza, impressionata da queste parole, che considerò come una minaccia, lasciato l'amante, temendo qualche guaio rimproverò, invece di rincasare si portò fuori di città dirigendosi verso il paese di Castagnola.

E qui, tra parentesi, è bene dire, se caso mai qualcheduno facesse l'osservazione, che questi costumi portano l'abitudine di lasciare una certa libertà alle ragazze, che vanno sole in giro.

Allarmati i genitori di non vederla rientrare, mandarono subito in cerca, e per tutta la notte, della figlia; ma inutilmente, [illegible] seppero indicare la più piccola traccia.

La giovane deve aver girato quasi tutta la notte nei pressi di Castagnola, ricoverandosi anche in un casolare; e sul far dell'alba, pensando forse, esaltata, alle conseguenze dell'essere come fuggita di casa, si gettò nel lago, che in quel punto è molto profondo, dalla strada che conduce a Castagnola.

Questa mattina, verso le 7, alcune persone che passavano per di là videro galleggiare un corpo umano; chiamato soccorso, lo ritrassero a riva. Era il cadavere della povera giovane.

Su un marciapiede della strada si rinvennero un ombrello e un romanzo. Dicesi, fra l'altro, che la bella giovane leggesse molti romanzi.

L'amante, quando apprese l'orribile notizia, disperato, corse ad annegarsi, e sarebbe riuscito, perchè fu estratto dalle acque moribondo.

La desolazione di quei poveri genitori non si descrive.

Verso mezzogiorno il corpo della bella suicida fu composto nella bara, e, compiute le formalità di legge, verrà tumulato.

BORSA UFFICIALE.

31 luglio.

Rendita Corso medio d'oggi **82 17 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 75 — 101 90	— — — —
»	101 65 — 101 80	— — — —
Svizzera	101 45 — 101 55	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 52 — 25 54	—
Id. lungo	— — — — 25 50 — 25 52	—
Germania + 4	— — — — breve 124 3/4 125	—
	lungo 124 3/4 125	—

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 31 luglio. — Con tutti i nuvoloni che si facevano correre pel cielo finanziario vediamo il mese chiudersi con un raggio di sole. Stamane infatti la nostra Borsa era di assai rianimata. La Rendita aveva sapetto di fermezza, migliorate trovammo le *Mobiliari*, ben disposti i *Crediti Industriali*, in vero aumento le *Sovvenzioni di Milano*.

Le stesse Azioni ferroviarie, così dimesse in questi ultimi giorni, riprendono vigore. La liquidazione si presenta normalissima.

Pare effettivamente che a Roma si pensi un cattivo quarto d'ora; ma non ha, per fortuna, influsso diretto su di noi.

Attendiamo sollanto migliori disposizioni da Parigi, ed anche questo momento di ribasso sarà svanito.

Rendita cont. 92 15 92 20.
Rendita fine 92 17 92 20.
Rendita fine prox. 92 37 92 40.

Prezzi dei valori per fine prox.

Mobil.	377 50	378 50	Cred. Ind.	172 —	173 —
Torino	508 —	nom. —	Ferr. Mer.	64 —	— —
R. M. (A)	64 —	65 —	Ferr. Med.	493 50	494 50
Sarde B	63 —	— —	Ferr. Sic.	575 —	580 —
Tirrene	19 —	— —	Fondiaria	8 —	— —
Cassa Sovvenzioni Milano	77 50	78 50			

Ci scrive il nostro corrispondente da Trieste in data 29 corrente:

« Ieri sera alla Borsa di Trieste c'era viva agitazione suscitata dall'incomprensibile ribasso di quasi un franco alla Borsa di Parigi che dette incomprensibile perchè contemporaneamente le Rendite francesi non ribassavano che di pochi centesimi. È evidente che a quella Borsa si fa una guerra spietata al Consolidato italiano, guerra che non trova la sua ragione nelle condizioni finanziarie, ora migliorate, del Regno, ma bensì in uno spirito di rappresaglia che trae origine da rancori politici.

« Qui a Trieste il mercato finanziario è fortemente impegnato all'aumento dell'Italiano. C'è da noi — non lo si mostrerebbe — dello spirito patriottico anche alla Borsa, questo ambiente scettico e positivo per eccellenza. Qui si è ritenuto sempre che l'Italia valga qualche cosa meglio di tanti altri Stati che hanno la loro rendita in oro alla pari, e perciò, ottimisti sempre, si è ritenuto che per il Consolidato italiano, il titolo principale del Regno, sarebbe venuta l'ora della riscossa. Invece siamo discesi sotto il 90 e si prevede una liquidazione dolorosissima.

« Ho voluto interrogare un banchiere triestino arrivato in questi giorni da Parigi. Egli mi disse che a Parigi tutti giuocano alla *baisse* dell'*Italien*, dal *remisier* alla portinaia giuocano con successo perchè si può dire, che a piccoli passi o a salti, l'*Italien* da un mese non fa che ribassare. Questo titolo è tanto sensibile che basta un ordine di vendita per poche migliaia di lire per farlo discendere di 10 a 20 centesimi.

« E qui il banchiere triestino aggiunse che non sarebbe poi impossibile alle Borse e ai banchieri italiani di tutelare un po' meglio il loro Consolidato, basterebbe la costituzione di un forte Sindacato che volesse tener fronte a questa guerra sleale.

« — Credetemelo — mi disse — a Parigi si vende allo scoperto senza avere i titoli. Se si venisse un po' a domandarli, cambierebbe il giuoco. — Dell'appoggio di Berlino e Londra disse che non si può fare assegnamento. Quelle Borse hanno i loro sopraccapi. In quanto a Vienna, la rendita italiana è assai sconosciuta.

« Da questo lato le alleanze non apportarono vantaggi. E concluse dicendomi che gl'italiani sono in obbligo di riscattare la loro rendita. »

Il riordinamento doganale in vista dei nuovi trattati

Vienna, 28 luglio.

(Y.) — Le trattative commerciali dell'Austria colla Svizzera incontrano, a quanto ci fu scritto da Vienna e a quanto leggiamo anche altrove, difficoltà più grandi di quelle a cui i rispettivi Governi erano preparati. Non è detto che siano difficoltà addirittura insuperabili, ma pare si tratti di concessioni doganali che l'Austria domanda insistentemente alla Svizzera e che la Svizzera non vuol accordare anche a patto la sospensione de' negoziati.

La cosa interessa anche noi perchè i negoziati colla Svizzera vengono ad essere, in certo modo, una preparazione a quelli coll'Italia, e perchè, come si sa, è una specie di lega doganale quella che deve risultare dalle convenzioni commerciali fra le tre Potenze che costituiscono la triplice. Come vi ho detto nella precedente mia, il trattato colla Germania è conchiuso, salvo le modificazioni che vi si dovranno apportare nel caso che, per dati convenuti più tardi con Roma e con Vienna, alcune voci colla Germania venissero a trovarsi meno gravate.

Non bisogna poi mettersi in testa che anche i negoziati coll'Italia debbano correre lisci lisci; s'è già accennato ai lamenti di certi rami della produzione austriaca. Questi lamenti non tanto più vivi e paiono tanto più spiegabili in quanto la diminuzione delle importazioni austriache in Italia non dipende in alcun modo da diminuzione dei nostri consumi, ma propriamente costituisce un effetto dei dazi convenuti nel 1887. Che così sia, la dimostra il fatto che, per i medesimi prodotti, mentre diminuiva l'importazione austriaca, aumentava l'importazione germanica. I dati che posso fornirvi in proposito, e che ricavo da vecchi appunti, non arrivano che al 1889, ma basteranno a darvi un'idea sufficientemente esatta di questo fenomeno. Nel 1887, cioè nell'anno anteriore a quello in cui fu conchiuso il trattato che oggi bisogna costituire, l'importazione austriaca nel Regno ammontava a milioni 240. Ebbene, nel 1888 essa discese subito a 177 milioni; nel 1889 era risalita a 159; ma nel 1890 discese di nuovo: non so per altro indicarvi di quanto. Invece, l'importazione germanica, che nel 1882 non era che di 54 milioni, cresciuta di 100 milioni inferiore all'austriaca, nel 1888 ammontava a 145 milioni, ossia era di 7 milioni superiore ad essa.

Questi dati generali non già di per sè non significantissimi; ma ciò ch'è più significante, e più proprio a spiegare i lagni della produzione austriaca, si è che le diminuzioni austriache e gli aumenti germanici s'incontrano appunto nei medesimi prodotti, sia di materie prime che di manufatti: ferro, vetrami, prodotti chimici, chincaglie, oggetti lavorati in pelle, telerie e cotonerie, carta comune e carta da impressione, stampe, ecc. Il prodotto germanico arriva in Italia men caro dell'austriaco, anche carico delle maggiori spese. Il curioso è che non vi arriva sempre per la via del Gottardo, ma vi giunge anche attraverso le ferrovie austriache, chiamate a trasportare merci che fanno una così pericolosa concorrenza ai prodotti del paese.

Ora, di fronte a queste condizioni di cose, gl'industriali austriaci protestano altamente. Le Camere di commercio non hanno ancora tutte presentato i loro voti; ma, in genere, questi voti si possono ritenere riassunti in un memoriale che l'*Industriellen Club* presentò giorni or sono al Ministero del commercio dietro richiesta di questo. Non si domanda solo che venga tenuto conto di questo pregindizio della concorrenza germanica nella conclusione del trattato; si comprende che non basterebbe, perchè l'Italia non può accordare dazi in favore all'Austria sulla Germania. Si domanda che se ne tenga conto nelle tariffe ferroviarie. Il Governo ridusse già considerevolmente quelle sulle linee dello Stato; ma si vorrebbe che facesse pressione sulle private perchè ne imitassero sollecitamente l'esempio.

Vedete da questi conflitti d'interessi quali siano e quanto delicate le difficoltà che i nostri negoziatori dovranno superare. Rimangono da considerare le speranze che alcuni pongono in certi dei nostri prodotti per esempio, nei vini. Ma avrò occasione di parlarne un'altra volta.

Agricoltura

Grappoli e spighe.

Quest'anno avremo adunque abbondanza di uva e scarsità di frumento, e di questo risultato non dobbiamo in alcun modo meravigliarci perchè è la conseguenza naturale, diretta dell'indirizzo agrario che da parecchi anni abbiamo seguito in Italia. Invero la coltivazione della vite ha avuto negli ultimi lustri uno sviluppo veramente straordinario: non solo si estesero i vigneti, ma si migliorarono i sistemi di coltivazione, e per lo studio dei problemi attinenti alla viticoltura ed enologia furono appositi istituti, si fondarono potenti Associazioni, si pubblicarono molti volumi, ed abbiamo otto periodici settimanali i quali si occupano esclusivamente della vite e del vino. Tutta questa attività se da un lato assicurò all'Italia il primato fra le nazioni vinicole per copia di produzione, non poteva che riuscire pregiudizievole alle altre coltivazioni e segnatamente al grano, bandito dal colle ove sola volle imperare la superba ampelidea, e abbandonato al piano alla stregua delle antiche consuetudini.

Così abbiamo visto e vediamo la produzione del grano diminuire con grave scandalo dei Malthusiani, i quali vorrebbero che accanto ad ogni uomo che nasce cresca un pane che ne assicuri il sostentamento. Poichè mentre la produzione del grano è stazionaria o in regresso, aumenta la popolazione, e questo fenomeno non è esclusivo all'Italia, ma comune, si può dire, a tutto il vecchio mondo.

La deficienza di grano in Europa si calcola intorno ad 80 milioni di ettolitri, e se non vere le notizie che riceviamo dalle Americhe, gli Stati Uniti sono quest'anno in grado di colmare quasi da soli l'enorme lacuna. Ma non bisogna credere che gli Stati Uniti siano una miniera di frumento inesauribile: in quelle lontane contrade si è già sentito il bisogno di abbandonare la coltivazione estensiva a piccoli rendimenti per seguire i dettami scientifici dell'agronomia

complessivamente la somma di produzione che da soli offrono gli Stati Uniti.

Secondo i calcoli di Foville, l'aumento medio annuo della popolazione in Europa è di 7,5 per mille, in Italia di 8,1; ciò che corrisponde, per l'Italia, ad un aumento di 243,000 bocche ogni anno. Perciò è evidente che aumenterà costantemente la richiesta del grano, tanto più che la popolazione tende ad accentrarsi nelle città, dove è minimo il consumo dei cereali inferiori.

Ciò posto, non è prudenza frenare l'espansione della viticoltura per dedicarsi di proposito alla coltivazione del grano? Il vino sovrabbonda, dacchè le viti sono in voce di non voler più produrre mai si ebbero vendemmie più generose, e molte lusinghe che ci eravamo create intorno ai mercati esteri cominciano a svanire.

Il tempo renderà senza dubbio giustizia ai viticultori italiani perseveranti, i quali acquisteranno presso i consumatori esteri la considerazione che loro è dovuta; ma intanto perchè affaticarci a produrre ad esuberanza del vino che non troviamo a vendere, trascurando il frumento, che ora dobbiamo comprare con gravissimo sacrificio e che abbiamo la possibilità di produrre in casa nostra?

R. L.

UN GIUDIZIO SU TORINO

Il *Bollettino della Società Geografica di Marsiglia* (3° trimestre), che gentilmente ci viene comunicato dal prof. Guido Cora, reca un lusinghiero studio su Torino del signor Giuseppe Mathieu, segretario-archivista della Camera di commercio di Marsiglia e membro della Società Geografica di detta città.

Il signor Mathieu ha fatto uno studio speciale coscienzioso, specialmente sull'Amministrazione municipale e provinciale di Torino.

L'autore di questo studio saggiamente distingue l'Italia politica da quella amministrativa, e senza preoccuparsi delle passioni che si agitano ogni qual volta si viene a parlare dell'Italia politica, viene esclusivamente ad occuparsi dell'Italia che tende a progredire nella via delle civili istituzioni.

Così l'anima dello scrittore resta sgombra da preoccupazioni partigiane, ed il giudizio che egli porta su quanto ha osservato può essere ritenuto come il prodotto d'una sincera convinzione.

Noi come tale lo accettiamo e lo riportiamo, non a soddisfazione di vano amor proprio, ma per far conoscere come in Francia vi sia chi spassionatamente studia le cose nostre e possa trovar in esse alcunchè di buono da esser portato ad esempio.

L'autore ricorda come Torino per le sue ampie strade e pei suoi grandi e lunghi corsi ricordi assai Parigi e possa esser chiamata appunto la Parigi d'Italia. Egli ha schiette parole di elogio per l'Amministrazione civica della nostra città, la quale non tralascia nessuna iniziativa per conservare a Torino il suo antico nome di *Augusta*. Il miglioramento edilizio della città è continuo, coll'effetto che si è pervenuti a ridurre la mortalità, che era al finire del secolo scorso al 51 per mille, a solo 24 per mille.

Questo argomento della sanità pubblica porge modo all'articolista di tener parola del servizio sanitario e della particolar cura che il Municipio di Torino pone nel seguire i progressi in questo ramo d'amministrazione, che forma oramai uno speciale dovere di tutti i Municipii.

Allato al servizio sanitario l'autore ha cura di studiare l'impianto dell'ufficio di Stato civile, e nota come il numero delle nascite ecceda costantemente quello delle morti, cosicchè si spiega il rapido crescere della popolazione.

Nè minor attenzione egli dedica al servizio di sorveglianza sull'igiene in generale e sulla sofisticazione delle derrate, tributando anche a tale servizio speciali lodi.

Passando poi alla parte finanziaria, nota come il bilancio della città di Torino, che tocca quasi i 18 milioni, abbia una vera importanza e meriti studio pel modo armonico col quale sono calcolate tutte le sue parti.

Nella parte passiva del bilancio l'autore rileva le notevoli spese che il Municipio di Torino fa per la istruzione pubblica, per l'illuminazione e per il servizio di polizia. A proposito anzi dei corpi armati municipali il Mathieu osserva come meravigliosa sia la loro organizzazione e come compiutissima sia l'educazione dei singoli agenti.

Per concludere circa l'Amministrazione municipale, l'autore dice che Torino è una delle città più pulite ed i servizi pubblici sono in essa benissimo organizzati.

Studiando però le istituzioni amministrative di Torino, l'autore si occupa principalmente dei progressi industriali e commerciali. Ricorda come il commercio e l'industria a Torino cominciarono a germogliare un po' rivamente dopo il trasloco della capitale.

Finallora i torinesi contavano molto sulla presenza dei grandi Corpi dello Stato, e perciò si rimase assai stupiti nel veder la città, che si temeva decapitata, rinascere all'ombra della industria privata.

A questo proposito il Mathieu scrive:

« Noi abbiamo forse il torto in Francia di vivere e di riposare in modo troppo assoluto sopra la nostra antica reputazione e ciò per tutte le cose; noi adoriamo troppo sovente di vedere ciò che succede attorno a noi fino al giorno in cui, sorpresi per la meraviglia, cadiamo nell'eccesso contrario per copiare servilmente quanto fanno gli altri ».

E qui lo scrittore si diffonde sullo sviluppo industriale di Torino, che egli potè studiare sui documenti avuti dalla nostra Camera di commercio, della quale lo scrittore loda la iniziativa presa per lo sviluppo e la tutela dei commerci.

Chiudendo il suo studio su Torino, il Mathieu scrive che nella nostra città si legge assai. Il commercio librario, specialmente, vi è assai sviluppato, ed i periodici di Francia sono letti con molta assiduità.

E terminando, lo scrittore francese dice:

« Allorquando si visita il Piemonte e la sua capitale vi è da dolersi che le Alpi ed i malintesi politici ci separino da un paese col quale specialmente il mezzogiorno della Francia dovrebbe avere rapporti cordialissimi ed anche assai produttivi. I disagi economici che ci dividono saranno un giorno, giova sperarlo, risolti nel senso più liberale.

« Allora noi vedremo compiersi i voti del Consiglio comunale e della Camera di commercio di Torino e della Camera di commercio di Marsiglia, voti da tempo formulati e che tendono a impiantare sulle Alpi fra Oulx e Briançon una strada ferrata che porrà Marsiglia a soli 360 chilometri da Torino.

« Vi sarebbe su ciò un grandissimo profitto per i due paesi, e sarebbe compensata in gran parte sopratutto per noi la concorrenza che ci vien fatta dal San Gottardo.

« La guerra di tariffe e le diffidenze politiche che vivono tra popoli vicini sono tanto più da detestarsi inquantochè arrestano gli slanci della civiltà e del progresso dei quali il commercio e lo sviluppo industriale che ne emergono sono i più possenti propagginatori. »

La scarcerazione del Koepke

Un colloquio colla moglie.

Da Como, 30, ore 10,20 ant, ci telegrafano:

« Il Koepke, tradotto da Genova a Como per la nota faccenda dei disegni delle fortezze, è stato rilasciato stamane in libertà, essendosi riconosciuta la inesistenza del reato. »

***

Ersa ci scrive da Genova, 30:

« Ho potuto oggi parlare colla signora Koepke, donna colta e gentile. Essa è sovreccitatissima per l'arresto del marito, quantunque, per quanto essa può sapere della condotta del marito, sia convinta della sua innocenza. Da varie carte che mi fece vedere appare l'evidenza di quanto egli sostenne, cioè che stava compilando una grandiosa carta di Genova e della Liguria da presentare all'Esposizione del venturo anno. Non si avvaleva dell'opera dei litografi di qui perchè gli sarebbe costata troppo, mentre nello stabilimento di Como spendeva pochissimo. La moglie spiega le sue frequenti gite colà col fatto che aveva ancora molti interessi a Como, e che stava trattando colla padrona della litografia la cessione dell'esercizio.

« Il Koepke a Genova faceva vita ritiratissima; nella stessa colonia tedesca era poco conosciuto. Guadagnava 450 lire al mese all'ufficio idrografico, ma ne spendeva assai meno.

« Da nuove indagini fatte mi consta pure che il Koepke, pur ammettendo che abbia potuto rilevar copia di tutti i disegni che erano alla portata della sua mano (lo che è assolutamente impossibile perchè non era mai lasciato solo), altro non può aver riprodotto che la linea di difesa da Pegli a Nervi, senza però i punti in cui nelle rade vi saranno gli sbarramenti delle torpedini e senza la struttura e la potenzialità dei forti e delle batterie che sorgono sul litorale, perchè questi dati si conservano in altri uffici. Quindi anche nella peggior ipotesi l'importanza dei rilievi presi dal Koepke è assai limitata, poichè si riscontrano su qualunque carta del nostro stato maggiore.

« La mancanza da lui commessa è grave, ma non passibile d'un procedimento penale, sfumando e l'alto tradimento e il reato contro la sicurezza dello Stato. »

Il busto di Vittorio Emanuele sul Rocciamelone.

Ci scrivono da Susa, 30:

« Stamane, alle ore 10, arrivò sul Rocciamelone il busto in bronzo di Vittorio Emanuele II, opera del Biscarra. Dalla villa Granier col telescopio abbiamo constatato con piacere l'erezione del busto sulla vetta avviluppato in un'ampia tela. La notizia dell'arrivo allieta la cittadinanza, e specie il Comitato, che, per le difficoltà gravissime del trasporto, era assai sopra pensiero. Si organizzano con fervore le feste inaugurali di domenica. »

DALLE RIVE DEL LARIO

Ciò che si prepara per settembre — Torinesi e comaschi — Sciopari e feste — Funicolari e canali.

Como, 24 luglio.

(Mbukossa) — Le aspetta le grandi cose che si preparano per settembre? Tiri a volo, tiri a segno, lodi ginnasti, *Cavalleria Rusticana*, regate nazionali; anzi le regate saranno il gran clou; i nostri canottieri non fanno altro che correre il lago come tanti corsari; giorni addietro, in sole quattro ore andarono coi sandolini fino a Bellagio. Essi si rammentano i nobili incitamenti del vostro conte di Villanova, che ha lasciato qui delle forti e care impressioni, ed ora i comaschi attendono i torinesi con trasporto grande. Coloro che sono andati alle regate di Torino ne sono tornati talmente entusiasmati che ne discorrono ancora come di cosa successa ieri.

A Lodi i nostri canottieri hanno visti dei secondi premi malgrado il peso soverchio della loro imbarcazioni e la struttura della chiglia della lancia a quattro rematori in piedi, chiglia troppo alta per le voltate. Ciò ha dato loro baldanza, ed in una bicchierata fatta a Cernobbio giorni sono, brindando ai campioni vincitori si è anche brindato al conte di Villanova, al quale, credo, fu pure telegrafato.

Le feste di settembre riusciranno quindi splendide; ci si lavora a tutt'uomo, ed il programma, sfrondato da quanto poteva aver di provinciale, riesce attraentissimo. Fra i più assidui lavoratori del Comitato per queste feste noto il dott. Beglione, un piemontese divenuto comasco e che molti a Torino conoscono.

Si è abbandonata l'idea del Concorso provinciale delle Bande: benissimo: era una cosa straziante che poteva far impazzire qualche serio cultore della musica; pare sia anche stata scartata la proposta di alcune cacce di filodrammatici; e anche questo è bene: i filodrammatici sono ottimi giovani, ma stanno bene sul loro teatrino, non sul gran teatro, fra una rappresentazione e l'altra della *Cavalleria Rusticana* e davanti ad un pubblico venuto da ogni parte d'Italia.

Finora abbiamo raccolte circa 15,000 lire per queste feste, ma le sottoscrizioni continuano; speriamo in bene.

***

Dopo le feste, partiti i forestieri, si affaccerà di nuovo la spinosa questione serica. Gli operai che scioperarono in maggio per l'aumento della mercede concedettero una tregua agli industriali fino alla metà di settembre, e, pel momento, s'accontentarono d'un *modus vivendi*; ora è convenuto che col 15 di quel mese ogni Ditta esporrà la propria tariffa al Consolato operaio ed alla Camera di commercio onde gli operai possano scegliere; la tariffa unica, per la quale vi furono tanti scioperi, è morta di comune accordo in tacere, essendosene veduti gli svantaggi. Non so se l'affissione delle singole tariffe potrà far risalire la mercede dell'operaio tessitore, se servirà di sprone agli industriali più taccagni o se invece farà ribassare la tariffa degli industriali più generosi. Certo si impegnerà una lotta di cifre; le forti Case tenderanno al rialzo delle mercedi, le deboli al ribasso; e quello vinceranno queste o queste trascineranno quello.

Il signor Arturo Dolara, uno dei più grossi fabbricanti di seta della nostra città, in una sua lettera pubblicata sull'*Araldo* ha sostenuta la teoria della *continuità del lavoro* garantita all'operaio e di una conseguente riduzione della tariffa.

Bisogna notare che fra una pezza di seta e l'altra l'operaio tessitore che lavora in casa propria deve qualche volta attendere una quindicina di giorni inoperoso. Il signor Dolara proponeva di pagar meno la fattura ma di garantire un lavoro ininterrotto, ciò che, in fondo, assicurava all'operaio maggior lucro; ma i primi a combattere questa teoria furono gli operai, i quali dissero che il signor Dolara vuole farli lavorare di più e pagarli meno.

Certo, le condizioni dell'operaio non sono floride; un operaio tessitore che guadagni molto può raggiungere le lire 7 od 800 lire all'anno, ma ha delle spese. D'altra parte la concorrenza dei fabbricanti nazionali fra loro e quella dei fabbricanti esteri e l'armamento degli affari rendono difficile altar le mercedi. Basta, vedremo a settembre

***

Una sottoscrizione che è andata a gonfie vele e che in otto giorni ha raggiunta la cifra di 350,000 lire fu quella per la funicolare Como-Brunate.

Brunate è un pianello posto sulla sommità di una montagna che sovrasta, quasi a picco, su Como e dalla quale si domina tutta la Lombardia fino agli Appennini ligari, l'Emilia ed il Piemonte fino a Superga, che si scorge coll'aiuto d'un buon cannocchiale; si vedono inoltre le Alpi bernesi, il monte Rosa ed un tratto della Svizzera. A Brunate venne costruito ed inaugurato giorni sono un elegante *restaurant*; ad un secondo banchetto d'inaugurazione fu aperta da alcuni volenterosi la sottoscrizione per una funicolare che colleghi Como a Brunate; il per lì si sottoscrissero 50,000 lire; poi la sottoscrizione fece *boule de neige* ed in breve salì a 350,000 lire; l'altra sera vi fu la riunione degli azionisti; fu nominato un Comitato, e fra otto giorni la Società sarà costituita legalmente.

Di progetti ve ne sono già parecchi, poichè un tentativo di società venne già fatto alcuni mesi or sono; la funicolare costerà un 300,000 lire e salirà a 700 metri sul livello del mare con una pendenza massima del 52 0/0.

I comaschi sono entusiasti per questa loro funicolare, che condurrà ad uno dei più incantevoli punti di vista delle nostre prealpi.

***

Un'altra opera non meno grandiosa e che è destinata a dare a Como nuova sorgente di vita industriale sarà il canale Villoresi, che condurrà al lago le acque del laghetto di Montorfano, alto un 200 metri circa sopra il livello del mare, e che darà una forza motrice grandissima; per questo nuovo e grande lavoro idraulico dovuto ai fratelli Villoresi — figli di quel celebre ingegnere Villoresi che irrigò mezza la Lombardia — si stanno ora raccogliendo i capitali necessari; si parla di mezzo milione.

***

Abbiamo la solita noia estiva nei forestieri, che ora vanno ai bagni od ai monti. Però noto un movimento maggiore degli altri anni; fra un mese avremo qui tutta l'aristocrazia, e sento già parlar di concerti e di feste del più alto *chic*.

Il fallimento di una Banca a Bari.

A Bari ha chiuso gli sportelli la Banca Ferroni. Così ne dà l'annuncio il *Corriere delle Puglie* di quella città, in data 29:

« La Banca Ferroni venne a Bari l'anno scorso, quando più imperioso se ne sentiva il bisogno; erano da poco scomparse la Banca Provinciale e poi la Banca Diana, e la scomparsa di questi astri maggiori aveva fatalmente trascinato nel vuoto tutte le altre Banche private, che pure erano di gran vantaggio al nostro commercio.

« Conseguenza di tutto ciò lo scredito della piazza, che pure ha sempre mostrato di essere solidissima e sopratutto onesta, la sfiducia subentrata in tutti, la ristrettezza del credito da parte dei due maggiori istituti di credito, Banca Nazionale e Banco di Napoli.

« Fu in questi momenti difficilissimi che il cav. Eduardo Ferroni, il quale aveva da poco liquidato la Banca Beer e Ferroni di Ancona pensò di stabilirsi a Bari. Era preceduto da una buona fama: lo si sapeva uomo accorto ed attivo e gli affari andavano benissimo alla sua Banca, che s'era limitata specialmente al lavoro della piazza estera.

« Tutto andava nel migliore dei modi possibili: correttissime le operazioni; tutti gli impegni onorevolmente mantenuti; gli affari invariabilissimi.

« Fu per ciò che la notizia, sparsasi l'altro ieri in un baleno per la città, della sospensione dei pagamenti da parte della Banca Ferroni, produsse grandissima, penosa impressione, pensosa perchè certamente essa si ripercuoterà fuori anche contro il nostro commercio, che in quest'altra catastrofe non ha proprio che vedersi.

« Nessuna perdita ha mai subito a Bari la Banca Ferroni, che deve il suo *crak* soltanto, come abbiamo detto, a sfortunate operazioni di borsa; nè da questo *crak* siamo in grado di assicurarlo, sicchè danno verrà ai locali Istituti di credito: è bene quindi prevenire quest'altra sventura, che, come tutte le altre immeritate, non potrà non ripercuotersi sulla solidità ed onorabilità del nostro commercio. »

Cani ammaestrati per la ricerca dei feriti.

Si sa che in vari paesi i cani usati detti da guerra vengono ammaestrati per la ricognizioni da operarsi durante il servizio d'avamposti.

In taluni battaglioni prussiani si ammaestrano adesso i cani anche pel servizio d'evacuazione dei campi di battaglia.

Queste bestiuole intelligenti vengono adoperate alla ricerca dei feriti nei terreni accidentati, boschivi e altri in cui l'uomo ferito sfugge facilmente alle indagini degli inservienti della Croce Rossa.

Ecco come si procede a tale ammaestramento nel battaglione di cacciatori Lübben.

Parecchi uomini si nascondono nelle siepi o pe' solchi colla faccia contro terra, in una immobilità perfetta. Allora i cani del battaglione si aguinzagliano e si spargono per la località, ed allorchè hanno scoperto un uomo gli appoggiano le zampe anteriori addosso ed abbaiano per chiamar soccorso, sino a che qualcuno non risponda al loro appello.

Ogni compagnia di battaglione possiede una dozzina di cani così addestrati.

I cani da pastore e i cani lupetti sono quelli soltanto impiegati a tale ufficio, come quelli che se ne disimpegnano meglio d'ogni altro animale della loro specie.

Si è notato che il cane da caccia in generale è poco adatto a tale operazione, perchè abbandona bene spesso le proprie indagini per dedicarsi al suo istinto di braccare la preda, specialmente nei terreni salvosi e ricchi di selvaggina.

Ancora dell'Esposizione del Lavoro a Parigi

Risposta ad una rettifica del Comitato della Sezione italiana ad un commento di « Péplos ».

Parigi, 29 luglio.

(Péplos) — Poche, brevissime parole, in risposta alla rettifica che l'amico cav. Rubini vi ha mandato circa agli appunti da me fatti al Comitato della Sezione italiana, di cui esso è segretario generale.

Avantatto l'amico Rubini mi parla di *critiche acerbe* e di *fulmini* che *Péplos* — novello Giove in sessantaquattresimo — avrebbe *scatenati* contro il Comitato.

Via, rilegga il cav. Rubini il mio articolo e vedrà che è redatto in forma tutt'altro che acerba e tanto meno poi..... *fulminea* per il Comitato di cui esso è degno segretario.

Quanto alle ragioni ch'esso mi adduce per spiegare il *brillante vuoto* da me — e non da me solo — constatato, ammetto con lui che il Comitato possa avere scuse buone e molte da mettere innanzi; ma il pubblico, ma le migliaia di persone invitate apposta per l'inaugurazione, quelle scuse, queste contrarietà nè le conoscono nè si curano di conoscerle.

Il pubblico, le migliaia d'invitati non sbirano nelle *coulisses* preparatorie, e ci danno la colla banalissima risposta che il cav. Rubini, come me, come mille altri italiani, si siamo sentiti e ci sentiamo con sovente a ridire da questi *dilettissimi* fratelli in latinità:

— *Ça n'est votre affaire, ça ça nous regarde pas.....*

E di questo pubblico, che non analizza nè scusa i fatti, ma li prende e li critica tali e quali gli sono presentati — massime poi se coll'aggravante di un invito personale — io mi sono fatto devoto eco.

***

L'ottimo cav. Rubini, il comm. Galante e gli altri egregi membri del Comitato non li hanno intesi i commenti di questi francesi sempre pronti al sarcasmo per tutto quanto sa di italiano.

Essi erano al seguito del ministro Yves Guyot..... Ma io, che stazionai più a lungo attorno allo..... *scheletro* della Sezione italiana, io il ho visti e contemplati quei sorrisetti agro-dolci con delle smorzature di sarcasmo e di compiacenza, io le ho afferrate e le ricordo le frasi malignette come questa, dei stranieri perfettamente i mariti di cui sopra:

Ah! tout ça d'italien!?.....

Oh, là là! quelle abondance!.....

E taccio le *délicature* più sconvenienti.

***

Ed è per questo che io credevo e persisto a credere che opera italianamente migliore avrebbe fatto il Comitato nostro non accettando il 23 come data d'inaugurazione, poichè non si era nemmeno lontanissimamente pronti, oppure — se tale data occorreva ad ogni costo accettare — doveva coprire tutto quel vuoto..... *interscheletrale* con tela, con casse o con che gli faceva comodo; sopratutto poi doveva astenersi dal fargli applicare sui davanti, proprio all'ultimo istante, quel vistosissimo trofeo dei nostri tre colori colla grande e dorata scritta *Italia*, quasi ad invitare tutti a ben constatare che tutta quella bella roba..... *che non c'era*, era roba italiana.

Che direbbe l'amico Rubini se — molti casi — io domani lo invitassi al mio ufficio per bere dello *champagne* e poi mi accontentassi di storargli una bottiglia vuota, la quale però portasse un'elegante etichetta di *grande marque*?

Io potrei, è vero, scusarmene dicendo che, causa questi calori estivi, il mio vino di *champagne* s'è..... spagliato.

Ma esso che ha sete, o che, per lo meno, è stato invitato per bere, avrà tutti i diritti di ridermi delle mie scuse, e — se non piglierà a diritture cappello, perchè è troppo cortese e mi è ottimo amico — dirà almeno che *Péplos* è un..... bel matto.

Del resto tutto ciò dico nemmeno di rancore e lontanissimo dall'idea di voler intavolare polemiche. Nessuno più di me sarà lieto — e l'ottimo cav. Rubini ed i signori del Comitato lo sanno — se, nell'annunziarmi a prossima *loro inaugurazione*, mi sarà dato di constatare — e di far constatare dal mio vice, se l'inaugurazione sarà dopo il 2 agosto — che espositori ed ordinatori della Sezione hanno fatto un'altra volta onore alla patria nostra.

Dissidi nella spedizione Maskoff.

PORTO SAID (Ag. Stef. — *Ed. serra*), 30. — A bordo dell'*Ava*, delle Messaggerie francesi, provenienti da Obock sono tornati addietro e proseguono per la Russia due preti ortodossi facenti parte della missione Maskoff. Questi è partito solo colla sua signora da ras Gibuti per lo Scioa, via Harrar, nei primi giorni di luglio. Dicesi che reciproci dissensi abbiano motivato la rottura fra i due preti e Maskoff.

Questa famosa missione Maskoff fa proprio il paio con quella non meno celebre dell'Atchinoff. Un corrispondente del *Times* ne parla a lungo in alcune sue corrispondenze dal Cairo.

Secondo quel corrispondente, a Pietroburgo si discusse se questa seconda spedizione doveva avere uno scopo puramente di colonizzazione, ma si preferì infine di chiamarla scientifica e farla direttamente sovvenzionare dalla Società Geografica di Pietroburgo, in vista delle ricerche astronomiche, geologiche, mineralogiche, botaniche e zoologiche che la spedizione annunzia di voler fare.

Ma non sembra che queste debbano profittar molto alla scienza. Dei componenti la spedizione infatti, Maskoff non è uno scienziato, il montenegrino Zlatytchanin è illetterato, il fratello di Maskoff è giovanissimo e privo di studi, gli altri due sono un meccanico ed un segretario.

Che la spedizione abbia invece un carattere politico, il corrispondente del *Times* lo deduce dalle richieste ufficiali che il cancelliere russo fece all'Italia e alla Francia di aiuto alla spedizione; dalle accurate informazioni che, prima della partenza di essa, i rappresentanti della Russia si procurarono dai funzionari francesi in Egitto e in Obock.

Il barone Marocchetti avrebbe domandato su ciò delle spiegazioni ottenendo in risposta che l'Abissinia è riconosciuta dalla Russia come un regno indipendente che può ricevere chi vuole, ma che infine la spedizione aveva uno scopo puramente scientifico.

La Francia avrebbe in ogni più ampio modo favorito la spedizione, facendo dare al governatore di Obock i particolari della via che conducono nell'interno, delle tribù che vi s'incontrano e dei sentimenti da cui queste sono animate verso gli italiani.

Menelik, informato della partenza della spedizione da una lettera di Maskoff che il governatore di Obock gli fece pervenire, mandò un certo Elias al Cairo per riceverla ed accompagnarla fino ad Antoto. E lo Autorità francesi sono incaricate di agire come intermediarie per far pervenire alla spedizione il denaro e le merci di cui può abbisognare.

Da tutte queste circostanze il corrispondente del *Times* deduce che lo scopo della spedizione è di ottenere che la Russia possa metter piede in Abissinia e stabilirvisi fortemente.

Ma se cominciano così, possiamo star tranquilli che neanche il Maskoff ne ci farà sorì grattacapi.

Bismarck, lo tsar e l'imperatore.

(Storia retrospettiva).

Telegrafano da Berlino:

Di recente si è narrato che le divergenze fra l'imperatore Guglielmo II e il principe Bismarck ebbero il loro primo inizio durante la visita fatta dallo tsar a Berlino nell'ottobre 1889. In quella circostanza Bismarck, secondo questa versione, non avrebbe approvato l'intenzione dell'imperatore di restituire per la seconda volta la visita a Pietroburgo nell'estate del 1890.

Questa narrazione non era parsa verosimile, poichè Bismarck, in quest'ultimi mesi, rimproverò reiteratamente, nelle *Hamburger Nachrichten*, il nuovo cancelliere conte Caprivi di aver trascurato di mantenere le buone relazioni con la Russia. Però le *Hamburger Nachrichten* confermarono l'autenticità della versione in discorso.

Adesso la *Post* pubblica la seguente comunicazione di fonte bene informata:

« Bismarck non era d'accordo coll'imperatore relativamente al secondo suo viaggio in Russia. L'imperatore avendo desiderato di conoscere i motivi di questa ripugnanza del cancelliere, questi rispose che i sentimenti personali dello tsar verso l'imperatore non erano tali da giustificare simile cortesia dell'imperatore.

« L'imperatore bramò sapere da che cosa Bismarck arguisse ciò, e Bismarck rispose: — Lo so da lettere confidenziali che ricevo da Pietroburgo oltre ai rapporti ufficiali.

« L'imperatore desiderò vedere queste lettere. Bismarck rifiutò di soddisfare questo desiderio, visto il carattere confidenziale delle lettere in questione. Ma quando l'imperatore l'ordinò, Bismarck obbedì e presentò le dette lettera all'imperatore. Questi le lesse, e fece nondimeno il viaggio di Pietroburgo. »

La situazione finanziaria nell'Uruguay

Montevideo, 1° luglio.

(Corr. Lui) — Di fronte alla crisi immensa della Repubblica Argentina, anche il vicino Uruguay doveva risentirsi, tanto più che anche là il primo risveglio di vita economica manifestatosi colla caduta del santismo, che aveva desolato il paese, aveva portato le speculazioni al più esagerato parossismo che trasse il Banco Nazionale sull'orlo del precipizio e che altre istituzioni bancarie gettò nel fallimento.

Venuta in luglio dello scorso anno la sospensione dei pagamenti e della conversione dei biglietti del Banco Nazionale, il credito del paese ne soffrì un colpo possente, che, riflettendosi sui commerci, trasse alla rovina molti commercianti e specialmente quelli che avevano la loro fortuna basata sulla speculazione azzardata e sull'eccesso di credito più che sulla serietà delle operazioni e sopra un solido capitale.

Il commercio serio però, e primi fra tutti i Banchi particolari, affrontarono serenamente la situazione, cercarono con ogni mezzo di frenare lo sfacelo economico del paese e seppero con prudenti misure impedire mali molto maggiori.

Le principali Case commerciali infatti, fin dagli inizi della crisi, presero la decisione di non ammettere nei pagamenti la carta monetata, firmando un compromesso che, scrupolosamente osservato, impedì i mali dell'esagerata circolazione cartacea, prima e principale causa del disastro economico dell'Argentina.

Il Governo, che a bella prima si era incaponito a voler dar valore ai biglietti del Banco Nazionale rendendone obbligatoria l'accettazione e imponendoli come moneta unica per il pagamento delle imposte, tasse doganali, ecc., dovette ben presto accorgersi che nulla poteva contro l'attitudine energica e severa del commercio, e ravvedutosi in tempo, mercè i provvedimenti del nuovo ministro delle finanze avv. Carlo Maria Ramirez, potè mettere il Banco Nazionale in condizioni che lo rendessero capace di cambiare alla pari tutta la sua emissione minore coi primi di giugno ultimo, e di intraprendere più tardi il cambio dell'emissione maggiore.

Colla conversione dei biglietti del Banco Nazionale tornò a rifiorire la fiducia, i commerci ripresero vigore, e tutto lasciava sperare un'èra migliore pel paese, che, ad onta della grave crisi che lo travagliava, seppe sempre far onore ai suoi impegni coll'estero, pagando puntualmente gli interessi dei suoi debiti di Stato.

Ora però un nuovo colpo doloroso riceve l'Uruguay col fallimento del Banco Inglese del Rio della Plata, possente stabilimento bancario che era l'intermediario di cui più contentemente si serviva il Governo per le sue relazioni finanziarie coll'Inghilterra. I telegrammi che ci giungono sono piuttosto scuri e contraddittori al riguardo e lasciano in dubbio sull'entità sua; ma intanto una prima conseguenza dolorosa si avvera: il Banco Nazionale non può seguire convertendo. Questo fatto è a temersi debba avere conseguenze molto gravi pel paese che cominciava adesso a risvegliarsi e che invece è gettato nuovamente di colpo nel forte della crisi.

Pare che il Governo, per scongiurare i mali immediati, siasi appigliato al rimedio che già fece ridere altre volte l'Europa, decretando tre giorni di festa ufficiale in occasione del 18 luglio, anniversario del giuramento della costituzione, e che abbia obbligate colla forza i Banchi particolari a chiudere le porte nei nuovi giorni festivi. Questo rimedio però era troppo puerile per salvare la situazione, ed infatti a nulla ha servito, perchè la conversione fu sospesa.

Speriamo però che Governo e commercio sapranno trovare ben altri e più sicuri rimedi ai gravi mali del paese, e che l'Uruguay seguiterà a far onore ai suoi impegni e consoliderà il suo credito ed i suoi commerci, come ardentemente ci auguriamo pel bene dei nostri numerosi connazionali colà residenti e pel bene di un paese che fra i suoi errori e le sue sventure conservò sempre le vive simpatie di noi italiani, che ricordiamo sempre come sia stato ospitale col nostro Garibaldi, che laggiù pose i cimenti della sua gloria mondiale.

L'Accademia di Livorno in Egitto.

ALESSANDRIA D'EGITTO (Ag. Stef. — *Ed. serra*), 30. — La divisione d'istruzione degli allievi dell'Accademia navale è giunta felicemente ad Alessandria; ripartirà presto per Taranto.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

MARIA MADDALENA

ROMANZO

DI

ENRICO RABUSSON

Giunto senza aver incontrato ostacoli al suo posto d'osservazione, Frantz aprì le imposte e l'invetriata della finestra, poi, nascosto nell'ombra, guardò. Ciò che vide era una cosa più incantevole che terrificante. Maria Maddalena, che doveva essersi seduta, s'era alzata in quell'istante e, dopo d'aver volta la testa, con aria stanca, verso un orologio che segnava le due meno un quarto, lasciò cadere la specie di mantiglia che le copriva le spalle. E Frantz vide con sorpresa che ella non s'era svestita. Aveva ancora il suo abito da ballo, un abito verde col giacchetto aperto a punta davanti e di dietro, colle maniche corte. A passi lenti ella andò a sollevare la portiera, s'assicurò che la porta fosse ben chiusa, e, ritornando in mezzo alla camera, davanti ad un grande specchio che rifletteva intera la sua persona, incominciò a sbottonarsi il giacchetto.

E qui uno scrupolo onorevole, sebbene naturale, sorse nell'animo del signor Réal. Egli era venuto per sorprendere un segreto dal quale dipendeva forse il suo avvenire e il suo onore; non era venuto per abusare, come un mascalzone, della distrazione di una donna, di una fanciulla che amava e che aveva dimenticato di chiudere la imposta prima di spogliarsi. Poichè Maria Maddalena era sola, poichè non aveva l'aria di aspettare nessuno, e lui non rimaneva che a ritirarsi. E, certamente, lo avrebbe fatto, se non si fosse accorto, ad un tratto, che la fanciulla, inquieta e spaventata, guardava con ansia la porta. Ella si era voltata, infatti, da quella parte, ed aveva allungato il braccio verso il giacchetto che aveva appena avuto il tempo di posare su una poltrona. Frantz doveva rivederla sovente in quell'atteggiamento di ninfa sorpresa; egli non doveva dimenticare quel braccio aggiunto, così graziosamente disteso, poi ripiegato sul petto, quelle spalle bianche e rotonde, quel busto flessuoso, quei fianchi così ben modellati sotto alla stoffa della gonna, tutta quel profilo femminile così giovane e così perfetto.

Pronta e agitata, la fanciulla s'era già rivestita; ella aveva anzi ricoperto le sue spalle colla mantiglia..... e stava in ascolto.

Vi fu senza dubbio un nuovo rumore alla porta, una nuova chiamata, perchè, dopo d'aver volto tutto attorno uno sguardo disperato, pieno d'angoscia indicibile, ma più desolato che paurose, Maria Maddalena andò a sollevare la portiera per udir meglio.

Ella attese, ascoltando sempre, guardò un'ultima volta attorno a sè e, finalmente, non sapendo forse più come fare altrimenti, aprì la sua porta.

Il signor di Buttencourt aveva tenuto anch'egli il suo abbigliamento di società. Era in abito rosso con fiori all'occhiello, bellissimo, ma pallido come un morto.

Sul momento una discussione s'impegnò fra loro, discussione di cui era facile seguire le peripezie dall'espressione delle fisionomie dei personaggi. Vi furono dapprima dei rimproveri emananti dal signor di Buttencourt, ma dei rimproveri formulati manifestamente con dolcezza, perchè il barone non faceva alcun gesto, e il suo sguardo era più supplichevole che corrucciato. In quanto a Maria Maddalena, ella lo ascoltava con una rassegnazione dolorosa, senza rispondergli, senza guardarlo. Pareva una statua della disperazione. Ma ben presto, davanti a quell'atteggiamento e a quel mutismo, i rimproveri del barone si gonfiarono senza dubbio, perchè Frantz lo vide prendere le mani di Maria Maddalena e scuoterle energicamente. Si sarebbe detto che egli volesse svegliare la fanciulla, e che questa fosse una sonnambula. Da quel momento, nella assenza risultato dalla nuova maniera del barone, divenne evidente per Frantz che il notturno visitatore si lasciava vincere dalla collera. Infatti, egli cambiava posto ad ogni momento, andava e veniva nella camera, ma senza allontanarsi troppo dalla fanciulla e diminuendo sempre più le orbite che pareva tracciare attorno a lei, come un vero uccello di rapina.

Finalmente fece un gesto imperioso che significava e che la sua pazienza non ne poteva più, e che aveva il diritto di parlare da padrone, e prese Maria Maddalena pel braccio. Questa si schermì dall'abbraccio con un tale sdegno che Frantz sentì come una deliziosa freschezza penetrare ad un tratto nelle sue vene e calmare l'ardore tumultuoso del suo sangue bollente. Ma vi fu presto un nuovo tentativo, più audace e più violento, che obbligò la fanciulla ad aprire la sua porta, minacciando probabilmente di chiamar gente. E siccome il barone accennava a voler rinchiudere la porta, diventò certo per Frantz che egli aveva oramai il diritto d'intervenire. Maria Maddalena non era consenziente; pareva si volesse violentarla; in tutti i casi ella era vigliaccamente attaccata e non poteva, se non all'ultima estremità, difendersi chiamando al soccorso, perchè avrebbe, in quella maniera, rovinata la felicità e distrutto per sempre il riposo di sua cugina; v'era dunque di che giustificare un intervento, anche senza titolo.

Rimaneva a trovarne la forma. L'intervento diretto avrebbe avuto il vantaggio di soddisfare il rancore e i nervi del signor Réal. Ma esso avrebbe avuto l'inconveniente grave di rendere immediatamente impossibile il suo soggiorno a Buttencourt, donde egli avrebbe dovuto allontanarsi sul momento, senza neppur conoscere la volontà nè il seguito delle avventure della signorina Hart.

In quanto all'intervento indiretto, era meno decisivo e meno calmante forse, ma infinitamente più pratico. Un po' di rumore doveva bastare.

Frantz ridiscese in fretta, riuscì a prendere la sua candela passando nel vestibolo, s'armò di un fucile che faceva parte di un trofeo d'armi posto nell'*hall* presso alla sala del bigliardo, prese due cartucce in un cassetto dove ne aveva visto un certo numero quel giorno stesso e, puntandosi ad una finestra del piano terreno, sparò i due colpi di fucile. Ciò fatto, s'affrettò di rimettere tutto in ordine, scaricò l

REATI E PENE

L'assoluzione di un accusato di parricidio.

Milano, 30 luglio (sera).

(agb) — Oggi è terminato alla Corte d'Assise un processo che per qualche giorno ha vivamente appassionato la cittadinanza.

Si tratta di un fatto accaduto mesi or sono nel Comune di Villastanza, frazione di Parabiago, nel circondario di Milano.

L'accusato, certo Cattica Luigi, d'anni 32, uomo che aveva sempre tenuta ottima condotta, tanto da esser ben voluto da tutti e citato come modello, la sera del 4 gennaio, dopo aver bevuto mezzo litro di vino in una osteria, tornavasene a casa sua, ed armavasi di un bastone di robinia, dicendo di volersi vendicare di un tal Ghisimberto, che qualche tempo prima aveva in una disputa ingiuriato il padre suo.

I suoi di casa cercarono invano di rattenerlo; la contrarietà anzi lo inasprì maggiormente; agitando sempre il suo bastone, il Luigi Cattica, come una belva, si scagliò contro quelli che, attratti dal frastuono erano usciti in corte, e ne ferì gravemente parecchi.

In mezzo al trambusto che ne nacque riuscì difficile poter stabilire come i fatti avvennero, ma però che quando fu ritornata la calma si trovarono sul posto tredici persone ferite e lo stesso padre del Cattica morto per frattura del cranio. Anche il Luigi Cattica aveva il viso sanguinante.

Compiuta quella specie di strage, il Luigi Cattica si diede alla fuga, però senza scopo. A quanti abbiano ad incontrarlo egli chiedeva in qual modo suo padre fosse morto, non volendo persuadersi di essersi stato lui l'uccisore.

Il giorno dei funerali del padre, mentre i carabinieri lo ricercavano, egli riapparve a Villastanga, ed alle assicurazioni dei parenti del delitto da lui compiuto si costituì all'Autorità.

* * *

Al processo l'accusato non negò e non confessò il suo reato: disse semplicemente di non possedere parte la nozione di quanto avvenne dopo ch'egli lasciò l'osteria: un solo concetto egli andava ottenebrandosi: vendicare l'offesa arrecata dal Ghisimberto al padre suo. Dopo più nulla, tanto che a nessuna delle domande sul come avvenne i fatti rivoltegli dal presidente gli fu dato rispondere.

I testimoni d'accusa, cioè quelle stesse persone che furono da lui — e alcune gravemente — ferite, furono i testimoni a difesa dell'accusato. Essi ebbero parole di sentita pietà per lui, esprimendo nel loro rozzo linguaggio il concetto ch'egli avesse dovuto agire in una perfetta incoscienza, in un accesso transitorio di morboso furore.

E lo stesso concetto lo espresse il sindaco del paese soggiungendo anzi che questo doveva essere stato prodotto dal vino meridionale fortemente alcoolico, che egli, poco abituato, aveva quella sera bevuto.

Ma la sorpresa maggiore fu riservata alla fine del dibattimento, allorchè vennero interrogati i testimoni a difesa: due di questi vennero a dire che il padre Cattica non era stato ucciso dal figlio, ma da altre persone che in quel mentre di trambusto si erano armate di bastone. Uno dei testi, anzi, disse di avere visto i due veri uccisori trasportare il corpo dell'ucciso vicino alla sua finestra.

Il P. M. avrebbe voluto far rinviare la causa per una migliore istruttoria, ma, trattandosi di circostanza favorevoli all'accusato, il presidente non credette di dover accordare il rinvio.

* * *

Nella sua requisitoria il P. M. sostenne che il Cattica aveva commesso un omicidio, senza però sapere che la persona da lui uccisa era suo padre. Ammise poi in suo favore la semi-irresponsabilità.

La Difesa sostenne doversi assolvere dal reato di parricidio e, pur ritenendo l'accusato colpevole di ferimento, doversi affermare la sua piena, completa irresponsabilità.

Così fecero i giurati, e il Luigi Cattica venne mandato assolto.

Il verdetto venne accolto da applausi.

A quanto affermasi, una nuova istruttoria verrà fatta per conoscere quale fondamento abbiano le voci che altri possano essere stati gli uccisori del vecchio Cattica.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Morto fulminato. — (*Nostro telegr.*, 30, ore 9,40 ant.). — Ieri certo Rinaldo Mannucci, capitano in ritiro, mentre stava mangiando la minestra che distribuiscono i frati Minori Osservanti dell'Aracoeli, morì fulminato per colpo apoplettico.

NAPOLI. — Una guardia municipale che fugge con una ragazza. — La guardia municipale Francesco Arbore, d'anni 30, amoreggiava con la figlia del cantiniere Gaetano Buongiorno, domiciliato alla Traversa Cellini, N. 4. Lunedì l'accorto Arbore, anzichè di possedere la ragazza, che ha nome Giovannina, d'anni 22 soli, ed anche abbagliate dai suoi quattrini, le propose di prendere il volo, infiammata a rubare una buona sommetta al padre per fare le necessarie spese matrimoniali. Infatti martedì mattina il cantiniere, nello svegliarsi, non avendo trovato in casa nè la figlia nè 1500 lire che erano in un libretto, ha sporto querela innanzi all'ispettore della sezione Pendino contro i fuggitivi, che ora, *come colombi d'i dardi chiamati*, stanno godendosi chissà dove la luna di miele.

GENOVA. — Il valoroso a bordo di un piroscafo. — Martedì giunse in porto il piroscafo *Adelaide Lavarello* proveniente dal Plata con 700 passeggieri. Durante la traversata a bordo si manifestarono parecchi casi di vaiuolo e si ebbero a deplorare due decessi. All'arrivo in Genova di detto piroscafo trovavansi a bordo ancora due malati, che vennero inviati all'ospedale. L'*Adelaide Lavarello* fu posto in libera pratica dopo energiche scrupolose disinfezioni.

GENOVA. — (Nostro telt., 30 luglio) — (Lampo) — **A proposito di un suicidio.** — La signorina Serrati, che si suicidò martedì scorso, come vi scrissi, non è la figlia del comandante del vapore *Umberto I*, ma una sarta. Sembra che un diverbio avuto la sera prima col fratello l'abbia indotta al disperato passo.

CATANZARO. — Feroce assassinio. — Un orribile fatto di sangue rattristava la pacifica popolazione della vicina Badolato.

Giuseppe Menniti-Tazza, rientrando in casa della druda, trovolle in intimo colloquio con certo Bottaglia; vinto da un accesso di gelosia, vibrava a quest'ultimo un colpo di scure alla testa che lo fece stramazzare a terra, quindi gli fu sopra finendolo a colpi di rasoio, deformandogli il viso, e non contento di ciò, precipitavasi da una finestra al terzo piano, scendeva sulla via, lo trascinò in un lurido condotto, e siccome il corpo non vi entrava, buttavagli dei grossi massi ed un vaso pieno d'acqua, che finirono per frantumare orribilmente il cranio del malcapitato Bottaglia.

Appena consumato il delitto, il Menniti se ne scendeva alla prossima marina, ove dimorava, per farsi i bagni.

Mercè la solerzia di questa brigadiera dei reali carabinieri si scoprì subito l'autore dell'assassinio, il quale venne arrestato alle ore 10 ant. in prossimità della stazione ferroviaria, sequestrando anche una camicia, mutande ed un paio di calze imbrattate di sangue, che precedentemente aveva lavato, tentando di far sparire le traccie.

Il Menniti è recidivo, perchè non è molto che ha finito di scontare una condanna per aver ucciso il fratello ed un carabiniere.

CATANIA. — Una guardia daziaria che uccide due donne. — Questa città fu funestata da un'orribile tra gedia.

Carlo Savoca, guardia daziaria, convivava con una donna da circa quattro anni; questa, attendobrighe per indole, litigava continuamente con due vicine di casa, madre e figlia, a nome Saia.

Martedì è scoppiata una violenta lite tra le donne. Intervenuto il Savoca, esplose contro le donne Saia cinque colpi di rivoltella uccidendole entrambe. La madre aveva 36 anni e la figlia, bellissima ragazza, soli sedici.

Il feroce mostro fu arrestato da due soldati, mentre la popolazione voleva fare giustizia sommaria.

ONEGLIA. — (Nostre lett., 29 luglio) — (Mamma) — **A consiglieri provinciali** nei mandamenti di Taggia e San Remo vennero eletti nel primo l'industriale Arnaldi, nel secondo l'ingegnere Picconi.

Le elezioni comunali a Porto Maurizio passarono inosservate come meteore d'estate; su duemila elettori iscritti appena trecento si recarono alle urne, e non si riuscì neanche a formare una delle principali sezioni.

Non tenendo conto per ora delle possibili variazioni che potrebbe arrecare la nuova convocazione di questa sezione, riuscirono eletti: avv. Acquarone, avv. Fabre, cap. Daneri, cap. Saglietto, Anselmi Giacomo, avv. Marari

LIVORNO. — (Nostra lettera, 28 luglio) — (*g. r.*) — **Una eredità inaspettata.** — Il cav. Bozzi, ricco possidente di Cascina, trentacinque anni or sono tolse dall'Ospizio di Pisa due trovatelli, un maschio e una femmina. Giunta la fanciulla a una certa età, il cav. Bozzi ne abusò e la rese incinta. Del fatto si occupò la giustizia. Il Bozzi subì una condanna. La ragazza si sgravò e il neonato fu messo all'Ospizio di Pisa sotto il nome di Pietro Bettarelli. Ventidue anni fa certo Eugenio Mastalli, un venditore ambulante di aquiloni — tipo curiosissimo livornese — prese con sè un trovatello, a par l'appunto era questi il Bettarelli, il quale passò coll'aquilonaio una vita misera, mantenendosi però onestissimo e dedicandosi al mestiere dello stagnino ambulante. Il Bettarelli fece il soldato. Prima però di partire per il reggimento ricevette la visita di uno sconosciuto, il quale gli disse di essere incaricato dal padre di abbracciarlo e di pregarlo a mantenere sotto le armi una buona condotta. Questo individuo — che altri non era che il cav. Bozzi — gli domandò se trovandosi in quello stato maledisse mai l'autore dei suoi giorni; il Bettarelli gli rispose che non solo non lo malediva, ma lo rispettava anche se fosse stato uno spazzino (*sic*). Allora il cav. Bozzi amorevolmente l'abbracciò e gli diede venti lire. Da quell'epoca il Bettarelli riceveva da persona sconosciuta 10 lire mensili. Ieri egli ebbe notizia che il cav. Bozzi era morto e che con suo testamento lo aveva riconosciuto per figlio ed erede universale del suo patrimonio, ammontante a 240 mila lire.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 29 luglio) — (Gramigna) — **Un commesso ladro.** — Già da qualche tempo la Questura era stata informata che delle sottrazioni di scarse venivano effettuate nel negozio del signor C. Nebbiolo, passamanziere in via Migliara. Mediante un buon servizio di vigilanza, il delegato Scotti, solerte funzionario, riusciva a por le mani addosso al ladro, certo V. L., giovane commesso del Nebbiolo, e contemporaneamente al sommesso infedele veniva arrestata certa B. M., nella cui casa si rinvenne e si sequestrò parte della refurtiva. La B. M. appartiene ad onesta e stimata famiglia, e generalmente si crede che essa sia vittima della propria buona fede.

— **Grave incendio.** — Ieri sera, in territorio di Cascinagrossa, incendiavasi una cascina appartenente al Benefizio dei Poveri e tenuta in affitto da certo Grassano. Accorsero i nostri pompieri e dopo sforzi inauditi riuscirono a circoscrivere l'incendio. Il danno è di L. 9000. L'affittavolo è assicurato presso la *Reale*.

NOVARA. — (Nostre lett., 29 luglio) — (Grimo) — **I nuovi consiglieri provinciali.** — Oggi la Deputazione provinciale proclamò eletti i seguenti consiglieri provinciali:

Per Crevacuore: Bosino, con voti 69. — Mosso Santa Maria: Carino-Zegna, 1780 — Intra: Giuseppe Pariani, 1004 — Cigliano: Noè avv. Luigi, 1270 — Crescentino: Galimberti avv. Riccardo, 982 — Biandrate con Borgovercelli: avv. Enrico Maderna, 914 — Stroppiana con Desana: cav. Giulio Miochiardi, 2000 — Gattinara: avv. P. Patriarca, 1046 — Novara: Fasola cav. Francesco, 1149.

Non essendo ancora giunti i verbali degli altri distretti o non essendo ancora avvenute le elezioni, le altre proclamazioni si faranno lunedì, 10 agosto.

CASALE. — (Nostre lettere, 30 luglio) — (Lesmo) — **Ancora una disgrazia tramviaria sulla linea Montemagno-Casale.** — Dalle per sie fatte dagli ingegneri che n'ebbero l'incarico risultò che la deplorata disgrazia accaduta presso la cascina Sant'Ambrogio sulla tramvia Casale-Montemagno fu cagionata direttamente dal fatto che in quel punto la macchina era spinta a troppo grande velocità, anzichè dalle stato in cui si trova il binario. Così cadono di per sè le voci corse riguardanti l'Amministrazione delle tramvie del Monferrato.

BIELLA. — (Nostre lett., 28 luglio) — (Lello) — **Esami.** — Non sono ancora finiti gli esami nelle Scuole professionale ed in qualche Istituto privato, ma già si conosce che nella Scuola professionale vi sono non pochi rimandati.

Lo stesso è a dire delle scuole tecniche e ginnasiali.

Invece assai buoni furono i risultati conseguiti nelle scuole elementari e nel liceo, locchè fa onore al Municipio, che vi ha più diretta ingerenza.

— **Distribuzione di premi.** — Stamane ebbe luogo colla solita solennità la distribuzione dei premi nell'Istituto di Santa Caterina, che è sempre il principale istituto femminile del Biellese, sebbene siano alquanto minori degli anni passati le allieve interne. La funzione, sempre frequentata, riuscì quest'anno più commovente per i bei discorsi che vi pronunciò con vigore invidiabile, con senno e con cuore il presidente, più che ottuagenario, cav. ufficiale avvocato Giuseppe Tarico.

La *rosière*, cioè l'alunna che riportò il premio della virtù per l'adempimento costante dei doveri e per buona indole, dietro votazione delle compagne, che in quest'anno fu unanime, è la signorina Silvia Aimone di Pietro di Occhieppo.

Dall'esposizione dei lavori e dai saggi dati risultò abbastanza buono l'indirizzo dell'insegnamento.

PECETTO. — **Società dei tiratori pecettesi.** — I signori soci sono convocati in assemblea per domenica, 2 agosto, ore 10 ant., nella sala comunale per procedere alla verifica dei conti e deliberare per l'apertura annuale.

L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ARTI E SCIENZE

Manco dotori, la commedia di Giacinto Gallina rappresentata ieri sera per la prima volta al teatro Balbo, ebbe un esito felicissimo. Il pubblico, assai numeroso e scelto, applaudì e chiamò alla ribalta almeno una dozzina di volte l'autore e ripetutamente anche i bravi interpreti.

Manco dotori (Meno dottori) è una commedia, come ai suoi dire in gergo teatrale, di ambiente e di caratteri; la sua costruzione è di una semplicità mirabile; nella mia sono il respiro a pieni polmoni un'aura goldoniana assai giovevole per la... salute dello spirito, ed è ricca di particolari di squisita fattura.

Tra due modesti industriali, Bortolo ed Andrea, uno di carattere bonario e l'altro vero i figli, l'altro di carattere burbero, ma di un cuore tanto fatto, esiste una ruggine vecchia, nata fin da quando entrambi erano uniti in società, bensì principalmente sul fatto che Bortolo ha voluto dare ai figli un'educazione completa per farli uscire dal ceto in cui son nati, — ambizione che, per troppo, si incontra in tanti operai dei nostri giorni, — mentre Andrea ha voluto mantenere la famiglia, composta di una figlia e di un nipote, nell'ambiente proprio.

Di qui il dissidio fra i due uomini, dissidio però che non degenerò mai in odio o malevolenza, ma che si mantenne sempre solo per puntiglio. Bortolo ed Andrea abitano una medesima casa, l'uno al piano inferiore, l'altro al superiore. Tra un figlio di Bortolo, dottore in legge, e la figlia di Andrea fin dall'infanzia esiste una simpatia che nella giovinezza è diventata amore, e l'effetto..... fenomeno si manifesta tra Pierino, il nipote di Andrea, e Teresa, la figlia di Bortolo. Causa però il dissidio esistente fra i vecchi, gli ostacoli dei giovani si moltiplicano sempre più ed i sogni di nozze vanno dileguando ad ogni passo.

Bortolo ha consumato tutto per l'educazione dei figli, uno dei quali, Anselmo, è bensì avvocatino, ma non guadagna nulla, l'altro, Giulio, è studente a Padova, incamminato da cattivi amici sulla strada del giuoco e delle transazioni con la propria onestà. In casa di Bortolo si giunge ad un punto in cui la miseria ed i dolori causati da un figlio perverso stanno per affogare il povero vecchio, ma interviene Andrea, che, mosso dall'antica amicizia per Bortolo, gli offre di ricostituire la società; e una volta sul terreno della riconciliazione le due famiglie si fondono nuovamente in una sola con due matrimoni.

I figli sono stati la causa del dissenso ed i figli ora sono la causa della maggior amicizia, della parentela, fra le due famiglie.

Questa in succinto....., molto succinto, la tela della commedia, una commedia evidentemente senza pretese, che Gallina ha dato in repertorio alla sua Compagnia.

Certo questo lavoro non ha l'importanza delle forti commedie di cui l'autore di *Sorentsiamo* ha dotato il teatro dialettale veneziano in questi ultimi tempi; ma è una commedia in cui si sente palpitare il temperamento artistico dell'autore, in cui si incontrano scene originali, piacevoli e commoventi, tutte misurate, in cui si ascolta un dialogo sobrio ed efficace, e si ammira un movimento semplice e naturalissimo, e infine quel che si dice una bella commedia.

Questa sera, ultima recita della stagione, *Manco dotori* si replica, il che significa teatro affollato e nuovi applausi al Gallina ed alla brava Compagnia che egli dirige.

Domani la Compagnia lascia Torino e si reca a Forlì.

Arena Torinese. — Con i *Tristi amori* di Giacosa ha luogo stasera all'Arena Torinese lo spettacolo d'onore del cav. A. Vitaliani, il vecchio e bravo artista che il pubblico torinese applaudì sempre.

Auguri al serenante.

R. Università di Torino. — Il rettore avvisa:

« *Gli esami d'abilitazione all'insegnamento secondario classico, tecnico e normale per le materie letterarie* avranno luogo in questa Università nel prossimo venturo mese di novembre, e le *relative prove di esame* cominceranno il giorno 6 dello stesso mese.

« Gli aspiranti all'esame dovranno presentare entro il 6 del p. v. settembre al rettore di questa Università la domanda in carta da bollo da L. 0 60 corredata dei documenti prescritti dal regolamento citato.

« *Gli esami di abilitazione alle insegnamento secondario classico, tecnico e normale per le materie scientifiche* avranno luogo in questa Università nel prossimo venturo mese di novembre, e le *relative prove di esame* cominceranno il giorno 28 dello stesso mese.

« Gli aspiranti all'esame dovranno presentare entro il 28 settembre p. v. al rettore di questa Università la domanda in carta da bollo da L. 0 60 coi documenti prescritti dal citato regolamento. »

Biblioteca Civica. — Per l'annuale ricognizione dell'inventario e per altri lavori questa Biblioteca resterà chiusa, come negli anni scorsi, dal 1° al 31 prossimo agosto.

Licenziati dal R. Istituto tecnico Germano Sommeiller. — *Sezione fisico-matematica.* — Assanto Giuseppe — Branca Antonio — Compagnani Giacinto — Cima Luigi — De Minerbi Lionello — Ferrua Vittore — Minari Giuseppe — Ossola Federico — Pagliano Fiorenzo, Paolini Federico — Pastore Benedetto — Pianca Alcardo — Rovere Edoardo — Tassari Antonio — Trinchero Carlo — Giandi Gio. Battista — Stroppiana Natale — Tassari Leone — Norza Silvio.

Sezione di agrimensura. — Avignone Giuseppe — Boriona Agostino — Cerio Ernesto — Daidola Carlo — Ferrando Carlo — Perino Francesco — Vaudano Antonio — Capra Gervasio — Lace Lorenzo — Lampo Attilio — Tricerri Massimo.

Sezione di commercio-ragioneria. — Comi Fedele — Torretta Luigi.

Sezione industriale. — Converso Felice — Massia Davide — Prata Francesco — Tasca Alfredo.

Scuola tecnica di commercio. — Giordana Ettore — Franco Camillo — Romagnina Eugenio — Silvestri Mario.

Italiani premiati all'Esposizione generale di Belle Arti in Barcellona. — Apprendiamo con piacere che alle opere d'arte dello scultore Della Vedova e del Dini, presentate a quella Esposizione, il Comitato ha concesso uno speciale diploma d'onore equivalente alla più alta distinzione accordata ai premiati.

Una nuova invenzione del Caldera. — Caldera, noto inventore del *melopiano* e della *calabrarpa* od arpa a tastiera, ha pressochè compiuti gli studi di una importante invenzione destinata a produrre una vera rivoluzione nel campo industriale della fabbricazione dei pianoforti e quindi destinata a far rumore. Il Caldera ha inventato un nuovo sistema di meccanica del pianoforte, con cui si avrà non soltanto una maggiore potenzialità di sonorità e dolcezza di armonia, ma anche nel pianoforte un passo di gran lunga inferiore a minor volume; pianoforti che costeranno anche assai meno di quanto costano oggi.

CRONACA

La proclamazione degli eletti pel Consiglio provinciale di Torino.

Ieri, alle ore 3 pom., la Deputazione provinciale teneva seduta pubblica per la proclamazione dei consiglieri eletti nelle ultime elezioni amministrative. Presiede il presidente della Deputazione provinciale comm. Frescot.

Sono presenti i deputati provinciali Giordano, Garelli, Davico, Dalloata, Nigra Michelangiolo, Adamino, Ambroggio, Coriasa.

Il presidente dà lettura degli articoli della legge riferentisi alla proclamazione dei consiglieri.

Si procede alla disamina degli incartamenti elettorali.

Mandamento Borgo Dora. — Riferisce il deputato provinciale Dalloata. Nella elezione di questo mandamento non vi furono nè richiami nè protesta. È quindi proclamato eletto il senatore Angelo Rossi con voti 1256.

Mandamento San Salvatore. — Questo mandamento nominava due consiglieri. Riferisce il consigliere deputato Adamino. Sono proclamati eletti Danco comm. Edoardo con voti 1488 e Balbo Bertone di Sambuy con voti 1550.

Mandamento Montanaro, San Benigno e Volpiano. — Riferisce Ambroggio. Non essendovi reclami, è proclamato eletto l'on. Secondo Frola con voti 1443.

Mandamento di Gassino e Sciolze. — Riferisce il deputato Garelli. — Relatore Coriasa. Non essendovi osservazioni in contrario, è proclamato eletto il conte Remigio Paninsera di Veglio.

Mandamento di Almese e Condove. — Non essendovi contestazioni, il relatore Davico propone la proclamazione del cav. Andrea Scotti. La proclamazione è sanzionata.

Mandamento di Pinerolo. — Riferisce il deputato Giordano. È proclamato eletto il comm. Davico.

Mandamento di Aosta e Moryen. — Riferisce Adamino. È proclamato eletto senza contestazioni il barone Giulio De Rolland con voti 2106.

Mandamento di Vistorio e Pavone. — Riferisce il deputato Michelangiolo Nigra. Non essendovi opposizioni nè richiami, si dichiara eletto il cav. avvocato Quilico con voti 1157.

Mandamento di Lanzo. — Riferisce ancora il deputato Nigra. Mancando richiami, viene dichiarato eletto il cav. avv. Romualdo Palberti con voti 748.

Mandamento Dora. — Riferisce il deputato Giordano — Il presidente della Deputazione esce dall'aula cedendo la presidenza al deputato Davico. — Non essendovi contrasti è proclamato eletto il comm. avvocato Frescot con voti 870.

Dopo ciò la seduta è tolta alle ore 3,20.

Data.

Da che frequentavo le scuole, le date sono state sempre il mio spauracchio. Sapevo a meraviglia tutti i particolari della battaglia di Pavia; potevo guidarvi con sicurezza in tutti gli intrighi della guerra che prese il nome dal fiore della pace e della bellezza: *la guerra delle due rose;* seguivo le lotte sanguinarie della rivoluzione; accompagnavo Napoleone dalla Bastiglia all'isola d'Elba, da Waterloo a Sant'Elena; ma se mi avesta chiesta una sola data da accoppiare a questi fatti così importanti, ne avrei saputo quanto il bimbo che ammira sulle pagine del sillabario le immagini degli antichi eroi.

A forza di sentirla ripetere, sapevo solamente la discussa e contrastata epoca della scoperta dell'America, e ricordavo per un effetto ottico la data che segna lo scioglimento dell'Impero Franco. Quei tre otto tondi, simmetrici dovevano aver colpito la mia retina in un modo tale da rimanervi indelebili.

* * *

— Oggi le date sono il mio tormento, mi perseguitano con una insistenza da maniaco, danzano nella mia mente una ridda frenetica che ricorda le più macabre tra le fantasie dei poeti del nord. Sì, perchè una data ha sempre in sè qualche cosa di triste.

Se rammento un giorno passato, ha attorno a sè la malinconica aureola di una cosa lontana, per quanto siano lieti i ricordi che essa richiama! Se si annunzia un avvenimento futuro, porta l'indefinibile e mesta ombria dell'incertezza e del dubbio. Sorgerà per noi l'aurora di qual giorno segnato? Prenderemo parte al trionfo che ci promette quella data? Ci sarà dato di stringere al cuore la persona cara che deve in qual giorno porre termine alle nostre angoscie, alle affettuose inquietezze?....

Il giovinetto che ricorda con una data il suo primo ritmo d'amore; l'artista che con essa rimembra il primo riconoscimento del suo genio; il soldato che per quella data risente il suo baldo coraggio d'un giorno, debbono trovar nuova l'eloquenza di quelle cifre!

L'amore non sempre mantiene le sue rose lusinghiere speranze; nè l'arte compensa sempre le audaci aspirazioni giovanili, come la tarda età trova sovente scoraggiato e deluso l'antico eroico giovanetto.

Ecco perchè forse istintivamente ho sempre avuto in odio la materialità delle date che scemano la vaga e mesta poesia dei ricordi e limitano ad un giorno, ad un'ora le impressioni che l'affetto concitato vorrebbe eterne.

* * *

E anche a me la sorte ha stampato a caratteri indelebili certe date nella mente e nel cuore!

E oggi appunto, nella ricorrenza di una data solenne fra quante hanno funestata la mia vita, io ritrovo il mio odio giovanile per queste cifre così crudeli nella loro semplicità. Queste cifre oggi mi fanno piangere amaramente, perchè mi ricordano che in un giorno azzurro e soleggiato come questo non mi restava della passata felicità che una piccola tomba tutta bianca.

Voi non lo sapete, ma *Mantea*, che oggi idoleggiava i vostri bimbi, che vi viene sempre incontro con le mani piene di rose e di leggiadre notizie frivole, fu un tempo madre felice. La rallegrava un amore di bambina vispa e piena di grazia, che sorrideva ai fiori perchè di lor aveva la morbida freschezza, e le piccole manine che si posavano già affettuose sul volto materno avevano la tinta rosea di certi petali delicati.

Solo chi fra voi ha una creatura che chiama tutta sua può capire l'ebbrezza santa di quell'affetto. Ma venne un giorno fatale: il calendario indifferente mostrava come oggi la data che doveva distruggere quell'estrema speranza, intristire per sempre la mia fronte usa ad incontrare sorridente le più dure avversità!

Ed io l'odio questa data che mi ridipinge la mia bambina sul suo letto di dolore, che mi ridipinge più vivi quei soavi occhioni pietosi quasi chiedessero aiuto contro il doloroso martirio; quelle piccole mani rorida e livide che si agitavano nello spasimo della agonia.

Lo sento più che mai oggi il contatto di quei labbruzzi freddi e contratti, quei labbruzzi che avevano tanta dolcezza in un bacio e che non dovevano più pronunziare il nome caro di mamma!

Oh le date, tremenda invenzione del nostro cervello piccino che tutto deve classificare e dividere!

Chi può con loro riposare la mente dalle angoscie che la straziano?

Esse sono lì, vigili, fedeli per direi: due, tre, dieci anni fa in questo stesso giorno cadde la tua prima illusione, ti straziò l'anima il primo, doloroso distacco, per la prima volta ti parve deserta e desolata la vita!

Non vorrei certo togliere all'anima il dolce e tormentoso conforto dei ricordi, ma vorrei che ogni giorno avesse la sua parte di gaudio vicino a quella d'inevitabile tortura. E chi ricorda ancora la gioia davanti alla tetra malinconia di certe date?

MANTEA.

La Duchessa di Genova madre. — Un telegramma da Como annunzia che, proveniente dalla Germania, è arrivata a Luino la Duchessa di Genova madre ed è ripartita con battello speciale per Stresa, dove si fermerà.

La distribuzione dell'acqua potabile sospesa. — La Direzione della Società delle acque potabili avvisa che, per le consuete riparazioni occorrenti all'acquedotto esterno, il servizio generale della distribuzione dell'acqua verrà sospeso dalle ore 10 pomeridiane di lunedì, 10 agosto, sino alla mezzanotte del sabato seguente, 15 detto mese.

Consiglio provinciale di Torino. — Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria pel giorno 10 agosto. Si discuterà intorno alla nuova circoscrizione delle Preture e si procederà alle solite nomine annuali.

Premiazione a Luceto. — Domenica prossima, alle 9 ant., a Luceto avrà luogo la premiazione annuale ai bambini di quell'Asilo infantile Principessa Isabella.

Distinzione onorifica. — Con recente decreto regio datato da Monza il rev. canonico Vincenzo Papa, professore di storia al Liceo-ginnasio C. Cavour, è stato nominato cappellano onorario di S. M. il Re.

Con questa onorifica carica Umberto I ha voluto rimeritare l'egregio professore che con tanto amore si è dedicato all'istruzione della nostra gioventù.

L'accompagnamento funebre del cavaliere Simondetti. — Ieri mattina alle 8 3/4 giungeva da Graglia la salma del compianto cavaliere Carlo Simondetti, del quale annunciammo mercoledì la dolorosa perdita. Alla stazione di Porta Nuova per dare al defunto un'estrema dimostrazione di stima eravi una vera folla. Non appena tolto dal vagone, il feretro venne posto nella vettura mortuaria, che subito fu ricoperta da un grande numero di corone; anzi non potendo esser tutte collocate sul feretro, ne vennero poste sopra due altre carrozze che seguivano.

L'accompagnamento si fece mano a mano l'intervento del clero, essendo il defunto avvenuto fuori di Torino. Tenevano i cordoni l'assessore Gioberti pel Municipio di Torino, il cav. Aurilia per la Camera di commercio, il comm. Alessandro Malvano, l'avv. Bruna, il cav. Baccaria, il sig. Scapendino ed il notaio cavaliere Ghilia.

Seguivano moltissimi parenti, amici e conoscenti della famiglia e parecchi personaggi, le rappresentanze di tutti i Corpi e Istituti nei quali il Simondetti teneva cariche, ed otto bandiere di Società operaie.

Un grande stuolo di domestici con ceri chiudeva il corteo.

Nella chiesa di San Carlo, ove il corteo sostò, venne celebrata una messa cantata. Quindi il feretro e le corone ripresero la via pel Camposanto. Una numerosa schiera di amici seguì la salma fino a quell'estrema dimora. Prima che la cassa venisse calata nella tomba di famiglia disse commoventi parole un rappresentante di Società operaia, al quale rispose a nome della famiglia Simondetti l'avvocato cav. Paolo Palestrino.

La caduta di un muro. — Ieri, verso le 3 3/4, in via Palatina, nella casa N. 6 in ristrutturazione sul prolungamento della via Venti Settembre, un vecchio ed alto muro la cui demolizione era prossima cadeva su di una volta, anche questa della vecchia casa, sprofondandola con grandissimo frastuono ed immenso polverio. Fortuna volle però che il capomastro signor Bocchi Giuseppe notasse il pericolo imminente della caduta di questo muro, e prevedendo una possibile disgrazia facesse sgombrare il locale sottostante nel quale lavoravano alcuni muratori. Infatti appena gli operai furono sulla via avvenne la caduta.

Un muratore però, certo Cerrutti Carlo, d'anni 36, abitante in via Nizza, N. 79, fu preso dalle macerie sul limitare della porta di scampo e riportò una lievissima ferita lacero-contusa al pollice della mano destra ed una contusione al dorso, ed è in causa di questa che fu condotto a ricoverato all'Ospedale San Giovanni.

Accorsero prontamente sul luogo molte guardie municipali col loro comandante cav. Ferrari ed alcune guardie di pubblica sicurezza, che a stento frenavano la folla dei curiosi accorsa a vedere quest'ammasso di macerie.

La casa ricostruenda è di proprietà dell'impresario signor Arioli cav. Giosuè e dei signori Rinaldi Giuseppe e fratelli.

Gli accidenti della viabilità. — Ieri mattina in via Sacchi un cavallo attaccato ad un carrettone si spaventò di una macchina della tramvia di Vinovo e fece uno scarto improvviso portando il carrettone ad urtare contro un altro carrettone carico di carbone. Certa Boccardo Caterina, che stava sul primo carrettone, perdette l'equilibrio e cadde a terra; una ruota del suo veicolo le passò sulla gamba sinistra e la produsse una contusione che all'Ospedale Umberto I, dove fu accompagnata da una guardia municipale fu giudicata guaribile in cinque giorni.

— Poco più tardi in via San Tommaso certo Pelizza Michele, d'anni 18, in condotta d'un carrettone tirato da un cavallo, urtò certa Biandino Domenica, d'anni 58, e la causò male grave ad una spalla, per cui dovette essere ricoverata all'Ospedale di San Giovanni dove fu giudicata guaribile in 25 giorni. Il Pelizza fu dichiarato in contravvenzione dagli agenti di pubblica sicurezza.

I ladri. — La scorsa notte ladri sconosciuti, passando sopra un ponte di servizio elevato davanti alla casa N. 329 sulla strada di Francia, penetrarono in casa di certo Bruno Giuseppe, esercente trattoria, e lo derubarono di 30 lire e di alcune bottiglie di vino.

All'Ospedale di San Giovanni. — Furono medicati all'Ospedale di San Giovanni:

Bruno Eugenio, d'anni 21, e Giovanni, d'anni 16, fratelli, per ferite lacere al capo riportate in rissa da un tal Prato Luigi nel cortile della casa N. 34 di via Montebello. — Reposio Luigi, esercente trattoria, per ferita alla testa riportata giuocando alle bocce. — Arnoldi Giuseppe, d'anni 67, bracciante, ferito alla mano destra riportata lavorando nella litografia delli signori Rocca e Bertola, Galleria Nazionale.

Furto. — Librand Maddalena denunciò che verso le 9 pom. di ieri uno sconosciuto era entrato nella sua abitazione in via Arsenale, N. 41, derubandola di un braccialetto d'oro del costo di L. 100.

Un bravo cocchiere. — Un nostro abbonato ci scrive una lunga lettera d'elogio all'indirizzo di un cocchiere della Società Belga delle tramvie il quale, trovandosi ieri in servizio in via Garibaldi, salvò da certa morte, mercè la sua abilità e la sua prontezza di spirito, un ragazzo che era sgraziatamente caduto sul binario della tramvia.

Il nostro abbonato si dice dolente di ignorare il nome di quel cocchiere per poterlo segnalare alla riconoscenza dei suoi superiori e del pubblico.

SPETTACOLI — Venerdì, 31 luglio.

ALFIERI, ore 8 3/4. — (Comp. coreografica G. Ansaldo) — *Un marito nel colono*, farsa. — Mister Laurence, giocoliere equilibrista — Le-Lo, l'uomo coccodrillo — I re del tappeto, per la troupe Manetty — *I pirati*, ballabile — Alcida Capitaine, acrobata — *Il diavolo nero*, ballo.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. comica G. Galina) — *Manco dotori*, comm. — *L'artista* 121, farsa.

TEATRO TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. F. Bertini) — *L'onore*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. M. Fontechi) — *Tristi amori*, commedia. — *Le convegno è di rassare*, farsa. — Serata d'onore dell'attore A. Vitaliani.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. H. Winn's, Teatro di fantocci Regan's compagnia eccentrica. Leconte, Bandis, Kiss e Carmencita, canzonettista.

STATO CIVILE. — Torino, 30 luglio.

NASCITE: 17, cioè maschi 8, femmine 9.

MATRIMONI: Andreis Annibale con Elia Agnese — Maira Carlo con Lebole Emilia — Pepin Francesco con Della Valle Angela — Richetta Clemente con Dutto Luigia — Vaglielo Giuseppe con Penna Felicita.

MORTI: Carutti Maria, d'anni 65.

Demarchi Ter. n. Annone, id. 62, di Carignano, contad. — Merlino Caterina n. Gallo, id. 78, di Parigliano, negoz. — Campana Francesco, id. 76, di Margarita, ouoco. — Canonico suor Amalia, id. 50, di Torino, figlia di car. — Obelmito Felice, id. 61, di Serravalle d'Asti, bracc. — Serena Dom., id. 76, di Piacenza, usciere di Pretura. — Bertinetti Franc., id. 56, di Rivarolo Canavese, oper. — Antonietta Giovanni, id. 25, di Montanaro, assistente. — Curti Cosmo, id. 17, di Giaveno, artista. — Gamba Lucia, id. 40, di Asti, sarta. — Sala Pasquale, id. 32, di Cavour, panattiere. — Lazzarocchi Bartolomeo, id. 17, di Chivasso, stud. — Più 11 minori di anni 7.

Totale complessivo 24, di cui 8 dentro gli stabilimenti 13, negli osped

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (31)

GLI AVARI

ROMANZO

DI

GIULIO LERMINA

V.

Contuso, tutto indolorito, Vosset era steso sul letto nella miserabile camera che egli occupava al sesto piano d'una lurida casa, all'angolo della via di Vernouil.

Erano le sei del mattino. Lo sciagurato, ardente di febbre, non aveva potuto dormire in tutta la notte, e soltanto all'alba aveva potuto riposare un poco. Ma il suo sonno era agitato come quello del delinquente; sulla sua faccia bestiale si vedevano le contrazioni nervose che lo scuotevano, e dalla sua bocca schifosa uscivano ogni tanto dei suoni che parevano grugniti.

La camera, una soffitta, era orribile a vedersi. Dappertutto dei cenci sudici, degli abiti stracciati che pendevano, attaccati a chiodi; la carta della tappezzeria unta e cadente da tutte le parti. E qual giaciglio quello su cui era steso quell'essere difforme! Dai vetri della finestra, gialli e sporchi, passava una luce scialba che metteva chiazze cadaveriche sulla faccia del brutto addormentato.

Ad un tratto, dei forti colpi, picchiati alla porta, rimbombarono nella camera. Vosset trasalì e gettò un grido rauco, alzandosi a mezzo, spaventato.....

Era a tutti i delinquenti ogni visita inattesa pur cara il terrore della Polizia.

— Apri! — gridò una voce.

E la parola fu seguita da una bestemmia solenne.

Vosset, che stentava a raccogliere le sue idee, riconobbe tuttavia la voce di Paolo Demory, e un brivido gli corse da capo a piedi.

— Chi va là? — egli domandò con una vaga speranza di essersi sbagliato.

— Lo sai bene, miserabile! Apri subito o atterro la porta.

Questa volta Vosset s'affrettò a scendere dal letto.

— Vengo, vengo — gridò avviandosi verso la porta. Poi mormorò a bassa voce: — Uhm! Che cosa vuole a quest'ora? Prendiamo le nostre precauzioni.

E, trascinando le ciabatte immonde, prima di aprire trasse di sotto ad un mucchio di cenci che stava in un angolo una rivoltella e se la mise nella tasca del pantaloni. Poi ritornò alla porta e l'aprì.

Demory apparve, pallido, cogli occhi brillanti, con la bocca contratta.

Brutalmente, richiuse la porta con un calcio, poi senza proferire una parola, con una mano preso pel collo Vosset mentre coll'altra alzata minacciava il cranio del gobbo, atterrito al punto da non pensare nemmeno più a servirsi dell'arma di cui s'era munito.

— Hon, hon! — questi rantolava, — lasciami! mi fai male!

Demory lo respinse violentemente. Il gobbo andò a rotolare sul letto.

— Ah! animale immondo! — gridò il dottore; — dovrei schiacciarti come una lumaca.

Vosset batteva i denti dal terrore. Le dita di Demory s'erano impresse nel suo collo; egli tossiva, sputava e si teneva il petto con un gesto di dolore.

Demory camminava il lungo in largo nello stretto spazio della camera senza guardarlo, borbottando parole minaccianti.

— Infame bandito! osar di penetrare in casa mia! di portar la mano su Clara, su mia moglie! Oh me la pagherà cara, più cara di ciò che non creda.....

Frattanto il gobbo, poco a poco, si riaveva e riusciva a ritrovare il suo sangue freddo, a gradatamente riappariva nei suoi tratti la sua espressione cinica e beffarda.

— Sai, Demory, — egli disse finalmente con voce acuta e fischiante, — che, se uno di noi due pagherà qualcosa all'altro..... non sarò io!

— Taci, canaglia! o ti strangolo — fece il dottore camminando verso lui.

— Oh! basta di una volta — disse ghignando Vosset, e mostrando la rivoltella che aveva tratta di tasca. — Se fai un passo di più ti abbrucio le cervella!

Demory indietreggiò.

— Ah! cedi, amico mio? — continuò il gobbo rimpigliando l'antica impudenza. — Ebbene, signor dottore, che giunge qua come un pazzo, che picchia da padrone alla mia porta, che si getta su me come una bestia feroce e mi minaccia, venga, venga avanti! Trovi, signor assassino, che la sua testa sia troppo solida sulle sue spalle? Ha voglia, signor falsario, di andar a fare una stazione in galera?

— Taci, bandito, taci, te lo ripeto, o proverai la mia collera.

— Bah, delle parole! Sono il più forte, poichè sono armato. Dunque spieghiamoci, come due buoni amici — aggiunse Vosset ghignando più forte. — Parliamo, discorriamo, ma senza alzar la mani; altrimenti ti finisco, e avvenga che può.

Minacciò nuovamente con la canna della rivoltella il dottore Demory.

Questi stentava a contenersi; evidentemente egli era sotto l'impero di una rabbia più forte della sua volontà.

— Neghera, infame, — esclamò, — di aver avuto l'impudenza di entrare nella camera di mia moglie?

Questa volta Vosset dette una forte risata.

— Tua moglie! ebbene, la parola mi piace. Ecco un vero marito che difende la moglie, che protegge la compagna della sua vita! Ah, in verità, mi fai ridere.

— Vosset!

— Che cosa, Vosset? Oseresti forse dire a me, guardandomi in faccia, che hai diritto di difendere colei che chiami tua moglie?

— Ti proverò che ho quel diritto.

— Ti sfido a provarmelo.

Il gobbo incrociò le braccia sul petto, e facendo un passo verso Demory aggiunse:

— Chiameresti, per avventura, protezione ciò che altri potrebbero ben chiamare avvelenamento?

— Miserabile!

— Oh! la verità ti offende?..... Ma, insomma, siamo seri. Perchè sei venuto qua? Che cosa vuoi?

— Voglio proibirti di rimettere i piedi in casa mia.

— Davvero! Ah! da un amico è duro. E perchè me lo proibisci?

— Lo sai benissimo.

— Perchè sono, più di te, innamorato di tua moglie?

— Ah, non aggiungere una parola a.....

— O..... che cosa? — disse Vosset mostrando nuovamente la rivoltella.

Poi ripreso con tono secco, autoritario:

— Finiamo gli scherzi, amico mio, sai che non è a me che tu mi imporrai. Ti conosco a fondo..... e sia detto fra noi, non è una famosa conoscenza che mi ho..... Quella donna di cui ti compiaci oggi di farti il cavaliere tu la odii e la temi, ciò che è anche peggio.

— Tutto ciò mi riguarda..... ma, in tutti i casi, ella è mia moglie e ti proibisco.....

— Di alzar gli occhi fino a lei? Ebbene, amico mio, devi saper tutto..... Se il ho aiutato a rubare, ad assassinare.....

— Finisci!

— Gli è perchè..... amavo..... Sì, io, il gobbo, il mostro, se vuoi; amavo quell'angelo di castità e di bellezza..... Mi hai ceduto qualche volta, quando ne eri stanco, le tue amanti. Oggi.....

— Oggi? — interrogò Demory ansando.

— Codini tua moglie!

— Vuoi tacere?

— Codini tua moglie..... e ti restituisco ambidue false, che fortunatamente possaggi!.....

Demory trasalì, ma tacque.

— Ah, non parli più — fece il gobbo. Poi, addolcendosi ad un tratto, continuò: — Vediamo, parliamo sul serio. Tu detesti tua moglie, o se non l'hai già uccisa è certamente perchè hai un interesse a non farlo..... Che t'importa dunque che io la ami?

Si chinò verso Demory e dalle sue labbra bavose uscirono queste parole:

— Sei medico e sai in qual modo si può addormentare la coscienza e la volontà..... Ebbene, abbandonami Clara, e tu sei libero e ti restituisco la tua cambiali..... Sii ragionevole..... che cosa t'importa?

— No! Mille volte no! — gridò Demory.

Il volto del gobbo si contorse in un'angoscia furiosa.

— Perchè? — egli domandò.

— Perchè non lo voglio.

— Ah! senti, nessun equivoco fra noi! Perchè?..... Non è per onestà..... Se tu avessi una sorella la venderesti..... venderesti la tua patria, venderesti il tuo Dio, se ci credessi. Perchè, dimmi, non vuoi vendermi tua moglie?

Demory ebbe una esplosione di disgusto

— Perchè? — egli gridò, — perchè, se odio quella donna, se desidero la sua morte, vi son tuttavia torture atroci che non oserei infliggerle; vi sono vergogne che, per lei, mi sembrerebbero troppo crudeli! Ma guardati, miserabile, guardati, essere schifoso!..... E io dovrei darti quella bambina, io!..... Posso essere un assassino, ma non sarò un carnefice!

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Grand Hôtel CERESOLE REALE
Valle dell'Orco (m. 1500)
Aperto da luglio a settembre.
Pensione completa con vino L. 13.
Informazioni dal **Bagliani,** *Hôtel d'Angleterre.* Torino. 1864

BAGNI DI MARE
BORGIO VEREZZI
(Riviera Ligure)
Hôtel Beaurivage
Prezzi moderati.
Pensione da L. 6 in più.
C 2578 **G. Gumberti,** *propr.*

2401

Al presente: Piccolo **alloggio** 2° piano, altro al 4° piano; **bottega** angolo via e piazza Saluzzo. C 2325

Studente matematica e Studente lettere
darebbero ripetizioni a studenti Scuole secondarie, anche presso Istituti privati. — Scrivere G. T., fermo Posta, Torino. C 2322

Studente di Istituto tecnico
troverebbe **occupazione** per il periodo delle vacanze in uno studio di geometra in Torino. Adeguato compenso. — Scrivere fermo posta, G. G. n° 5782. C 2965

Da vendere
bacheca con vetrine per negozio (quasi nuove).
Via Po, n. 31. 2374

ORINALI da letto e viaggio. *Istituto BOTA,* p° Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. 66-510

M. P. Potrà benissimo aggiustare tempo e costante gambenburg. Lambiamaestucq eghlugliqu. V. C 2283

Istituto Internazionale Dre Schmidt
SVIZZERA **S. GALLO** TEDESCA.
Corso speciale di commercio, d'industria e di lingue. — Scuole Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Liceali. Le diverse sezioni vengono insegnate contemporaneamente nelle 4 lingue: **Tedesca, francese, italiana, inglese.** — Educazione e cure veramente paterne. Vita di famiglia. — Posizione eccezionalmente salubre e amena. Primaria referenza in Italia. *Prospectus* dettagliati. H 2884 X

REINCANTO.
Il notaio CONVERSO, delegato dal Tribunale Civile, farà il **21 agosto 1891,** ore **10** mattina, nel suo studio in Torino, piazza Castello, n. 18, il **nuovo incanto** del **fabbricato e giardino Rinchi,** in Torino, borgo San Salvatore, via Petrarca, n° 19 e 20 **ai prezzi assai ridotti,** cioè: il lotto 1° su L. **30,580** ed il 2° su L. 6800. — Lo stabile è di **molto reddito** ed in posizione d'incremento. C 2791

Vendita di ricchi mobili
a prezzi di assoluta convenienza
piazza Castello, n. 25
(palazzo Galleria Subalpina).
Oggi e giorni successivi, nel grandioso appartamento al piano nobile, si **venderanno** a partiti privati tutti i **ricchi mobili** (Camere letto, Camere da pranzo, Saloni e *Boudoir*), Bronzi, Ceramiche, Pendoli e Candelabri, Pianoforte verticale d'autore e molti **mobili comuni.** C 2550

Piroscafi celerissimi
PER L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova
ai 3, 14 e 24 d'ogni mese.
Sede della Società in Genova piazza Nunziata, 17.
Rappresentanza della Società **LA VELOCE, Torino,** via Principe Amedeo, 14-16.
Sovvenzionata dalla Società nelle principali città e comuni del Piemonte distinto collo stemma della Società sulle rispettive insegne. H 139 G

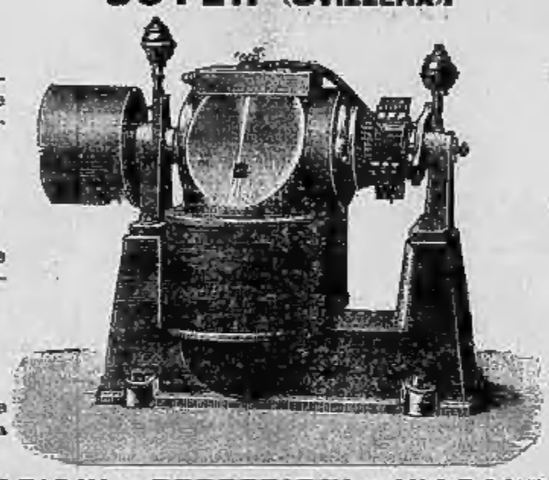
DEPOSITO DI
LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via S. Quintino, n. 15 — TORINO.

Fabbrica tutta speciale di Macchine ed apparecchi elettrici
Specialità impianti di luce d'ogni dimensione e genere.
ZELLWEGER & EHRENBERG Ingri
USTER (SVIZZERA).

Fornitori
del Dipartimento telegrafico e militare svizzero ed altre Direzioni estere.

Fornitori
di Società ed Imprese telefoniche del continente.

Costruzioni
di ferrovie elettriche e trasporti di forza a grande distanza.



Premiati
con medaglie a tutte le Esposizioni di elettricità.

Impianti
di luce a forfait e garantiti a prezzi senza concorrenza e maggior rendimento.

Regolatori elettrici
per mantenere automaticamente le velocità costanti di qualsiasi movimento meccanico.

RIPARAZIONI - PERFEZIONI - INGRANDIMENTI.
Più di 150 impianti eseguiti.
Per impianti, preventivi e commissioni rivolgersi al nostro
UFFICIO in TORINO — CORSO OPORTO, n. 51. 2800

INDISPENSABILE PER OGNUNO
BAGNO SEDILE
con calorifero brevettato.
In brevissimo tempo e con pochi centesimi un bagno caldo senza fatica. Occupa poco posto, quindi applicabile nelle più piccole camere e consuma poca acqua.

Prezzo modicissimo.
Installazione di **Bagni** completi di esecuzione più ricca fino alla più semplice.
33, via S. Quintino Torino. **Ing. F. ERNST** Via S. Quintino, 33 Torino.
Fabbrica di apparecchi igienici. 3036

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao
Specialità pasticceria di lunghissima conservazione in eleganti casse di latta da 2 dozzine L. 1 40 - da 4 doz. L. 2 - da 8 doz. L. 3 80. — Latta da kg. 5 netto, raccomandata ai grossisti, alberghatori, villeggianti, istituti, ecc.
Contro invio di L. 4 80 (anche in francobolli o cartevaglia) si spediscono, franco di porto ed imballo nel Regno, N. 2 **casmette,** 1 **KRUMIRI** ed 1 **ASSABESI,** da 4 doz. cadauna. Con deposito presso le confetterie O. Fiorina, via Garibaldi, 28, Germanetti, piazza Carlo Felice, 7. — **Premiata Confetteria P. GABUTTI, via Po, 48 — Torino.** 1947

Copertoni impermeabili per Carri da Merci
Specialità di **TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per copertura di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, ***Torino.***

MALATTIE VENEREE Dott. **C. DEL PERO.** Tutti i giorni dalle ore 1 alle 3 *Via S. Quintino,* 21. 103

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da L. 1 50 in più tutto compreso — Table d'hôte a L. 4 (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 1402 M

COURMAYEUR
(Valle d'Aosta)
HOTEL UNION
quasi interamente rimesso a nuovo
in amena posizione, attiguo agli uffici della Posta e del Telegrafo — Sale di lettura e da ballo — Giornali nazionali ed esteri — Pianoforte — Pensione e ristorante — **Prezzi moderati.**
C 2400 ***G. RUFFIER, proprietario.***

LUCIDINA PACE.
Nuovo trovato del prof. PIETRO PACE. Pasta per pulire e lucidare *istantaneamente qualunque metallo dall'oro al ferro.* Adottata dalla R. Marina. Brevettata e dichiarata **superiore** ad ogni altro composto finora impiegato per lucidare i metalli.
Garantita assolutamente innocua. — Vendesi pure in polvere.
FABBRICA A VAPORE.
Dirigersi all'autore prof. P. PACE, Toledo, 85, **Napoli.**
Si cercano **rappresentanti ovunque** — *Condizioni speciali ai rivenditori.* H 2641 R

FERRO-CHINA BISLERI
Stabilimento, via Savona, 18.
Liquore Stomatico Ricostituente.
Vendita al dettaglio Corso Vittorio Eman., n. 40, Milano. — Si beve preferibilmente prima dei pasti. — Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 68 M

Chi vuol spender poco e mangiar bene la procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* di VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo *L.* 4.

ANDORNO (Biella)
Grand Hôtel e Stabilimento Idroterapico Sella.
DIRETTORE SANITARIO PROF. **G. RYA**
Direttore della Clinica propedeutica medica nella R. Università di Siena.
Domande e schiarimenti al proprietario **A. SELLA.**
H 2831 M

Stabilimento Idroterapico DI SAVIGNONE
sull'Apennino Ligure
Venti minuti da Busalla — Linea Alessandria-Genova — *Omnibus* dallo Stabilimento a tutti gli arrivi. — Raccomandabile per la sua acqua freddissima. H 2004 G
Elettroterapia - Idroterapia - Massaggio.
Per schiarimenti: Cugini Dinegri, **Savignone.**

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico continua sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente ai nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto indica nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza forma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità.

Si vende a L. **30** il quintale
Carta stampata formato 58 × 83.
Rivolgersi a L. ROUX e C. — Torino, piazza Solferino.

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 6 L. N. — 14 P. Q. — 21 L. P. — 28 U. Q.
Venerdì 31 — 212° giorno dell'anno — Sole nasce 5.04, tr. 7.45 — *Sant'Ignazio di Loiola.*
Sabato 1° agosto — 213° giorno dell'anno — Sole nasce 5.05, tr. 7.44 — *San Pietro in Vincoli.*

Osservatorio di Torino. — 30 luglio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
mattina +16,0 massima +23,6
Min. della notte del 31 +17,0. Acqua caduta mm. 0,1.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Associazione generale fra ex-bersaglieri. — Per importantissimo urgenti disposizioni a prendersi in favore del benessere sociale, i signori soci sono dalla Direzione convocati in assemblea straordinaria stasera, alle 9 1/4.

Società M. S. fra i contribuenti e esercitori di cotture pubbliche di Torino. — Sono pregati caldamente i soci di voler intervenire numerosi all'assemblea ordinaria che avrà luogo stasera, alle ore 8 1/2, col seguente ordine del giorno:

1° Elezione del presidente, di un vice-presidente e di due consiglieri.

2° Lettura ed approvazione rendiconto del secondo trimestre 1891.

3° Comunicazioni della massima importanza.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Carlia Pietro verifica crediti chiusa 8 agosto. — Con sentenza della Corte d'appello venne revocato il fallimento dei fratelli Francesco, Michele e Giuseppe Vacca, consiglieri in Ogliastro, anche rispetto al procedimento penale.

Alba. — Fu revocato fallimento Povero Secondo per aver adempiuto il concordato. — Fallimento Reagna Battista omologato concordato.

Biella. — Fallimento Libei Attilio verifica crediti 4 agosto. Attivo *L.* 27, passivo *L.* 2000. — Fallimento Marinelli Giacomo delegazione sorveglianza composta: Pietro Bolgone, Luigi Rinaudina, Sabbo e Carlo Colombo. — Fallimento Rondinone Giacomo chiusa verifica crediti.

Cuneo. — Fu dichiarato fallimento Vecchio Battista, Giuseppe e Bernardo, salumieri. Giudice delegato avv. Vacchelli; curatore geom. Carlo Faccio. Prima adunanza creditori 10 agosto; termine presentazione titoli credito 20 agosto; verifica crediti 22 agosto. — Fallimento Bernardi Michele chiusa verifica crediti. Attivo L. 10,709 05; passivo L. 24,200 70. — Fallimento Rossi Turbiglio Carolina concluso concordato al 20 0/0.

Nizza. — Concluso concordato della Banca Popolare del circondario al 7 35 0/0.

Accettazioni d'eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Rabiano Ottavia* fu Battista, ved. Dotta, defunta in Torino, dal cav. Ferrari Carlo fu Gaetano, residente in Somaglia.

Carignano. — Eredità intestata di *Artero Giuseppe* fu Giovanni, defunto in Carignano, da Cornaglia Giuseppe fu Giovanni, come tutore del minore Artero Giovanni fu Giuseppe e fu Cornaglia Giuseppa, residente in Carignano.

Chivasso. — Eredità intestata del cav. *Enrico Mazzucchelli,* defunto in Chivasso, da Carlo Mazzucchelli, residente in Chivasso, in proprio e come tutore dei minori nipoti Tancredi e Teresa Mazzucchelli.

Venaria Reale. — Eredità intestata di *Fortunato Gilardi,* defunto in Torino, dalla vedova Rapolo Rosa fu Bartolomeo, residente in San Gillio, in proprio e come tutrice della figlia Giuseppina.

Nomine di periti. — Fece istanza per nomina di periti:

Torino. — *Luigi Cottalorda,* domiciliato presso Gianotti Pietro, avvocato, via Garibaldi, 28, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Torino (di cui in precetto 14 maggio), subastandi in danno di Giuseppina Gremont ved. Rigolino, residente in Torino.

Borsa di Genova 30 luglio.		Obbl. Ferr. Merid.	— —
Rend. Ital. cont.	92 07	Banca di Genova	— —
» » f.m.	92 10	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1300 —	Sovvenz. p. impr	— —
» Credito Mobil.	378 —	Nav. Gen. Italiana	280 —
Az. Ferr. Mediterr.	404 —	Raffin. Lig. L.	251 —
» Ferr. Merid.	344 —	Società Veneta	— —
Chiusura della Borsa di Parigi, 30.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 90	Rend. ungher. 6 0/0	105 10
» 3 0/0	95 12	Rend. spagn. ester.	71 27
» 4 1/2 0/0	100 —	Banca di sc. di Parigi	668 —
Rend. Ital. 5 0/0	90 10	Banca Ottomana	568 75
Camb. Londra vista	25 21	Argento fino	285 —
Consolid. inglesi	95 7/8	Credito fondiario	1242 —
Obbl. Lombarde	240 —	Suez	2705 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	Panama	90 —
Turco nuovo	18 05	Lotti turchi	97 50
Banca di Parigi	705 —	Ferr. Meridionali	682 —
Tunisino	462 50	Portoghesi	— —
Egiziano 6 0/0	487 50	Ferr. Portoghesi	— —

Borsa di Buenos Ayres, 23 luglio.
Oro. Pezzi 407 carta per 100 pezzi oro.

CHIERI, 29 luglio. — Frumento L. 18 02 — Segala 13 22 — Meliga 18 28 — Miglio 00 00.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 50 a 7 20 — Id. 2. q. da 5 60 a 6 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 00

CARMAGNOLA, 29 luglio. — 550 ettolitri Frumento L. 17 77 — 100 Segala 12 18 — 23 Avena 9 10 — 00 Meliga 13 60 — 150 Riso 32 68 — 2500 Patate 3 75 — 000 Castagne fresche 0 00 — 000 Id. secche 0 00 — 40 Buoi e manzi 1. q. 6 75 — 00 Id. 2. q. 0 75 — 25 Vitelli 1. q. 7 75 — 120 Id. 2. q. 6 75 — 80 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 50 Maiali da latte per capo 12 00 — 500 mir. Canapa greggia a 85 — 000 Id. lavorata (ristà) 00 00 — 1000 Cordame 8 50 — 400 Olio d'oliva 1 00 — 40 Burro 1. qual. 22 00 — 00 Id. 2. q. 19 00 — 2600 Uova alla dozzina 0 67.
Tassa del pane e della carne dal 31 luglio al 6 agosto
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 67 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 57 — Panna fino eccedente il peso di un ettogr. 0 54 — Id. Casalingo 0 32 — Id. Bruno 0 16.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 53 — Id. id. 2. qual. 1 16 — Id. di buoi e manzi 1 20 — Id. maggio e giovenche 0 65 — Id. vacche 0 75.

FOSSANO, 29 luglio. — Frumento L. 20 56 — Segala 13 83 — Meliga 12 05 — Miglio 16 20 — Formentone 10 25 — Fave 15 07 — Avena 9 21 — Fagiuoli 00 00 — Riso 32 50 — Patate 0 25 — Fieno 0 00 — Paglia 0 45 — Canapa 0 00 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Vitelli 7 74 — Uova alla dozzina 0 67 — Trifoglio 0 00.
Pane grissino al chil. 41 — Bianco 41 — Comune 26 — Bruno 25 — Paste di Genova 70 — di semola 67 — di mezza semola 48 — ordinaria 30 — Carne di vitello L. 1 98 il chil. — di bue 1 24

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 29 luglio 1891.

Seta massima	al Kg.	da L. 27	a 29	—
Sferza 1. qualità	»	da » 7	a 7	50
Id. 2. id.	»	da » 6 50	a 6	—
Gallette bucate gialle	»	da » 0 75	a 1	—
Ruggiuoni non nati	»	da » 2 25	a 2	50
Ruggiuoni sfarfallati misti	»	da » 2 50	a 2	75
Doppi doparari	»	da » 2 05	a 2	50
Doppi scarti	»	da » 2 —	a 2	25
Discioi	»	da — —	a —	—
Galettame	al M.	da » 18	a 20	—
Morsoni 1. qualità	»	da » 9	a 10	—
Id. 2. id.	»	da » 7	a 8	—
Id. 3. id.	»	da » 4	a 5	—
Faloppa (Bozzo)	»	da » 6	a 9	—

Stagione era *relativa della seta in Torino* 30 luglio.

Organzino	colli 10	K.	1092 95
Greggia	colli 10	K.	855 78
Totale	colli 20	K.	1947 93

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 420 — K. 30964 97
Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca RAPID e PARAMATTI di Torino.